

L'UMILTÀ DI MARIA

San Bernardo: l'umiltà è il *fondamento* e la *garanzia* di ogni virtù. Senza umiltà non ci può essere né virtù né *vera* virtù.

Gesù è stato il primo ed il sommo Umile: Mt 11,29 e lettera di san Paolo ai Filippesi (2,5-11).

Maria fu la prima e più perfetta discepola di Gesù in questa virtù. Santa Matilde ci dice: “Maria si esercitò molto nell'umiltà fin dalla fanciullezza”.

COS'È L'UMILTÀ?

Avere un basso concetto di sé. Disse la Vergine a santa Elisabetta (monaca benedettina): “Sappi bene che io mi ritenevo la più spregevole e la più indegna delle grazie di Dio”.

Riconoscere le grazie, i doni e i favori del Signore ed attribuirne a Lui solo l'origine e il merito. San Bernardino da Siena: “la Vergine aveva sempre un rapporto *attuale* con la Divina Maestà e col proprio niente; ed è stata così tanto innalzata, proprio perché nessuna creatura si è umiliata tanto quanto Lei”. Queste prime due caratteristiche formano quella che si chiama ***umiltà di conoscenza***.

Occultare i doni di Dio. Disse Maria a Santa Brigida: “Cosa c'è di più spregevole che essere considerata da poco, aver bisogno di tutto e credersi la più indegna di tutti? Tale, o figlia, fu la mia umiltà, questa la mia gioia e tutto il mio volere, cioè il pensare di non compiacere altri se non mio

figlio”.

Rifiutare le lodi per sé, rivolgendole tutte a Dio. Disse Maria a santa Brigida: “Ho meritato tanta grazia, perché mi umiliavo tanto ed ho saputo e pensato di non essere e di non avere niente. Perciò non ho voluto lodi per Me, ma soltanto per il Donatore ed il Creatore”.

Servire gli altri. Perché sentendosi meno degli altri, e considerando gli altri superiori a sé, ci si mette al loro servizio. San Bernardo: “Elisabetta si meravigliava non solo che Maria fosse venuta, ma anche che fosse venuta per servire e non per essere servita”.

Stare in disparte e all’ultimo posto. Gesù mostrò a s. Brigida due dame: “Una, tutto fasto è vanità, è la superbia. L’altra, con atteggiamento dimesso, rispettosa con tutti, col pensiero sempre rivolto a Dio, e che si ritiene una nullità, è l’umiltà e si chiama Maria”.

Amare il disprezzo. La venerabile suor Paola da Foligno vide in un’estasi la grandezza dell’umiltà della Vergine e disse al suo padre spirituale: “L’umiltà della Madonna! Oh, Padre, l’umiltà della Madonna! Nel mondo non vi è umiltà neppure al minimo grado, in confronto all’umiltà di Maria”. Queste ultime due caratteristiche formano quella che si chiama **umiltà di volontà**, che non solo si riconosce un nulla, ma vuole abbracciare tutto ciò che la fa vivere e ritenere come tale.

DOVE E COME SI VEDE L’UMILTÀ DI MARIA?

Basso concetto di sé: santa Matilde ci dice che Maria lo aveva al punto che mai si preferì ad alcuno, pur vedendosi

arricchita di molte più grazie degli altri.

Riconoscere le grazie attribuendole a Dio. Mai Maria pensò di essere una peccatrice, ma, pur riconoscendo le grazie straordinarie concessele da Dio, ne traeva occasione per lodare e riconoscere l'infinita bontà e grandezza del suo Dio (*L'anima mia magnifica il Signore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva...*).

Occultare i doni di Dio. Ella non rivelò la sua gravidanza a san Giuseppe, nemmeno per liberare dall'angoscia il suo povero Sposo.

Rifiutare le lodi per sé, rivolgendole tutte a Dio. Lo si vede da come Maria reagisce alle lodi di Elisabetta.

Servire gli altri. Appena saputo che Elisabetta era incinta, parte subito, senza pensare a sé, allo strapazzo del viaggio, etc.

Gli umili stanno in disparte e all'ultimo posto. Quando Maria cercava Gesù, Ella era fuori casa e non entrò di sua iniziativa, ma si fece annunciare (Cf Mt 12). E nel Cenacolo, con gli apostoli, viene nominata per ultima (At 1,14). Secondo un autore ciò fu scritto da Luca non per mancanza di riguardo a Maria, ma per descrivere la collocazione dei presenti nella stanza.

Amare il disprezzo. La Madonna fu sempre in disparte durante la vita pubblica e le glorie di Gesù... Ma sul Golgota si mostrò senza paura in pubblico.

I FIGLI DI MARIA E L'UMILTÀ

Non si può essere veri figli di Maria se non si è umili. "Se non puoi imitare la verginità della Umile, imita

l'umiltà della Vergine” (san Bernardo). Per l'uomo decaduto, però, non c'è virtù più difficile da praticare di questa (san Gregorio di Nissa).

Disse Maria a santa Brigida: “Figlia mia, vieni sotto il mio manto: questo manto è la mia umiltà, che però scalda solo chi lo indossa non solo col pensiero, ma anche con le opere. **La mia umiltà non giova, se ognuno non si sforza di imitarla. Perciò, figlia mia, rivestiti di questa umiltà**”.

L'umiltà di Maria negli scritti di Maria Valtorta

“Quando il peccato di Lucifero sconvolse l'ordine del Paradiso celeste, travolgendo nel disordine tutti gli angeli infedeli, un grande orrore ci percosse tutti, quasi che qualcosa si fosse lacerato, distrutto, senza speranza di vederlo risorgere più. In realtà ciò era: si era distrutta l'assoluta carità degli Angeli ed era nato l'Odio. Sbigottiti, noi, Angeli fedeli, piangemmo per il dolore di Dio, per l'ordine violato, per la fragilità degli spiriti. Non ci sentimmo più sicuri di essere impeccabili. L'esperienza di Lucifero ci aveva dimostrato che anche l'Angelo può peccare e divenire demonio. Sentimmo che la superbia poteva svilupparsi in noi e tememmo che nessuno, fuorché Dio, potesse resistervi, se addirittura Lucifero aveva ad essa ceduto. Tremammo per queste forze oscure che non pensavamo potessero invaderci, e ci chiedevamo con palpiti di luce: ‘Ma dunque l'essere così puri non serve? Chi mai allora darà a Dio l'amore che Egli esige e merita, se anche noi siamo soggetti a peccare?’.

Ecco che allora, alzando il nostro contemplare dall'abisso e dalla desolazione alla Divinità, e fissando il suo

Splendore, con un timore fino allora ignorato, contemplammo la seconda rivelazione del Pensiero Eterno¹: Maria, che adorò e servì l'Incarnazione della Parola Divina. E se per la conoscenza della prima rivelazione (l'Incarnazione del Verbo) venne il Disordine creato dai superbi che non vollero adorarla, per la conoscenza della seconda (Maria che serve e adora l'Incarnazione) tornò a noi la pace che si era turbata. Vedemmo Maria nel Pensiero eterno. Vederla e possedere quella sapienza che è conforto, sicurezza e pace fu una cosa sola. Salutammo la nostra futura Regina, la contemplammo nelle sue perfezioni gratuite (doni e grazie straordinarie) e volontarie (virtù). Oh! Bellezza di quell'attimo in cui, a conforto dei suoi Angeli, l'Eterno presentò ad essi la Gemma del suo Amore e della sua Potenza. E la vedemmo tanto umile da riparare da sé sola ogni superbia umana e angelica. Ci fu maestra da allora nel non fare dei doni di Dio uno strumento di rovina. Non la sua corporea effigie, ma la sua spiritualità ci parlò senza parola, e da ogni pensiero di superbia fummo preservati per aver contemplato per un attimo, nel Pensiero eterno di Dio, l'Umilissima. Per secoli operammo nella soavità di quella fulgida rivelazione e gioimmo, gioiamo e gioiremo di possedere Colei che avevamo spiritualmente contemplata. La Gioia di Dio, che è Maria, è la nostra gioia e noi ci teniamo nella sua luce per essere da essa compenetrati e per dare gioia e gloria a Colui che ci ha creati” (cf. MARIA VALTORTA, *Libro di Azaria*, pp. 337-341).

¹ La prima rivelazione agli Angeli fu la futura incarnazione del Verbo e fu ciò che fece ribellare Lucifero e gli Angeli ribelli che non sopportavano di dover adorare Dio che si sarebbe unito ad una natura inferiore a quella angelica.

Messaggi di Maria

“Guardate, o figli, a questa vostra Madre Bambina. Perché piccola piacqui all’Altissimo. Piccola, perché tutto ho avuto da Dio. La mia ricchezza è perciò solo quella dei piccoli, dei poveri: l’umiltà, la fiducia, l’abbandono, la speranza. Guardate a questa vostra Mamma bambina e imparerete ad essere piccoli. Dovete essere piccoli perché siete miei figli, e perciò dovete vivere la mia stessa vita. Dovete essere piccoli per diventare docili strumenti per il mio disegno e per attrarre su di voi la compiacenza di mio Figlio Gesù. Dovete essere piccoli per fronteggiare Satana che riesce a sedurre con l’orgoglio e la superbia. Dovete essere sempre più piccoli, perché la Mamma vi vuole tutti per Sé: vi vuole nutrire, vestire, portare nelle sue braccia. Piccoli, infine, per formare quel mio umile calcagno che Satana cercherà di mordere, ma con cui Io gli schiaccerò la testa. Dovete perciò essere sempre più piccoli se volete preparare il più grande trionfo del mio Cuore Immacolato. (La Madonna a don Stefano Gobbi, 8 Settembre 1976).

“Cari figli, sforzatevi di partecipare alla **Messa** come si deve. Io vi sono più vicina durante la Messa che durante l’apparizione. Molti pellegrini vorrebbero essere presenti nella stanzetta delle apparizioni e perciò si accalcano attorno alla canonica. Quando si spingeranno davanti al Tabernacolo, come ora fanno davanti alla canonica, allora avranno capito tutto, avranno capito la presenza di Gesù, perché fare la comunione è più che essere veggente” (1.6 e 12.11.1986).

“A chi vuol fare un cammino spirituale profondo, io

consiglio di purificarsi **confessandosi** una volta alla settimana. Confessatevi anche dei più piccoli peccati, perché quando andrete all'incontro con Dio soffrirete di aver dentro di voi anche una minima mancanza" (28.9.1984).

“**Digiunate.** Il digiuno è di grande importanza nella vita spirituale. Durante quest'ultimo quarto di secolo il digiuno è stato dimenticato in seno alla Chiesa Cattolica” (31.5.1984).

“**Adorate** senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'altare. Io sono sempre presente quando i miei figli sono in adorazione. In quel momento si ottengono grazie particolari. Vorrei che la gente pregasse il più possibile e che ogni giorno recitasse almeno il **Rosario: i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi** (15.3 e 14.8.1984).

“Voglio mettervi in guardia perché in questo tempo Satana vi tenta e vi cerca. **A Satana è sufficiente un vostro piccolo vuoto interiore per poter operare dentro di voi.** Perciò, come vostra Madre, Io vi invito a pregare. Che la vostra arma sia la preghiera. Con la preghiera del cuore vincerete Satana”. Come Mamma vi invito a pregare per i giovani di tutto il mondo” (5.9.1988).

LA CARITÀ DI MARIA

Un'unica virtù con due "ali". La carità non è altro che l'amore, ovvero il dare totalmente se stessi, e ci è comandata da Dio nell'Antico e nel Nuovo Testamento con un precetto che ne specifica i due termini: Dio e il prossimo. Non si può amare Dio e non il prossimo, così come l'amore del prossimo non è vero, autentico e puro se non è mosso dall'amore di Dio.

Maria, Regina dell'amore, la più amata, la più amabile e la più amorevole di tutte le creature (san Francesco di Sales), fu straordinaria in questa virtù, in entrambe le direzioni.

CARITÀ VERSO DIO

"Superò nell'amore verso Dio tutti gli angeli e i santi" (san Bernardino).

Fu l'unica creatura ad adempiere con perfezione il precetto dell'amore. San Tommaso d'Aquino: "nessuna creatura può adempiere perfettamente in terra il comando di amare Dio con *tutto* il cuore, con *tutta* l'anima e con *tutte* le forze". Sant'Alberto Magno: "è vero, a meno che questa creatura non si chiami Maria...".

Arse d'amore costantemente. "L'amore di Dio la rese talmente incandescente, che niente di mondano poté mai inquinare la disposizione dell'animo, ma in Lei c'erano una fiamma continua e l'ebbrezza di un amore senza limiti" (San Girolamo).

La sua vita fu un atto d'amore continuo. Qualunque cosa facesse, il suo cuore, la sua mente e la sua volontà erano rivolti a Dio senza che ciò recasse intralcio alle sue occupazioni, elevando un continuo canto d'amore all'Altissimo (Suarez e Bernardino da Bustis).

Anche nel sonno Maria amava Dio. Questo privilegio, che i Dottori (tra cui sant'Agostino) ritengono concesso ai nostri progenitori, Maria lo ebbe in grado sublime, per cui se il suo corpo dormiva, la sua anima vegliava e, come dice la Scrittura, “neppure di notte si spense la sua lucerna” (Pr 31,18).

CARITÀ VERSO IL PROSSIMO

“Superò nell'amore verso il prossimo tutti gli angeli e i santi”, perché, come disse Gesù a santa Caterina da Genova, “chi ama Me, ama tutte le cose amate da Me.”.

Maria prega per noi dal Paradiso. “*Se Maria non intercedesse, non ci sarebbe speranza di misericordia*” (Gesù a santa Brigida).

DOVE E COME SI VEDE LA CARITÀ DI MARIA?

Prefigurata nella Scrittura. Il roseto ardente fu simbolo del cuore della Vergine (san Tommaso da Villanova); la donna vestita di sole: il sole indica la carità divina di cui Maria fu incendiata dal primo istante della sua immacolata concezione.

Nella visita ad Elisabetta. Si recò *in fretta* dall'anziana parente per servirla.

Nell'episodio delle nozze di Cana. Previene le necessità del prossimo con la sua intercessione presso Gesù.

Dandoci il suo Figlio unigenito, ovvero rinunciando a Lui sia durante la vita pubblica che, soprattutto, ai piedi della Croce.

I FIGLI DI MARIA E LA CARITÀ

Ella vuole che i suoi devoti amino Dio quanto più possibile. Disse la Vergine alla Beata Angela da Foligno: *“cerca di amare mio Figlio quanto più puoi”*; e a santa Brigida: *“Se vuoi legarmi a te, ama mio Figlio”*.

Ella vuole che i suoi devoti amino il prossimo con la maggiore perfezione possibile. Affrettandosi a soccorrerli nei loro bisogni, prevenendoli nelle loro necessità, e, soprattutto, essendo capaci di un amore distaccato e disinteressato, che non leghi a sé le persone, non esiga, non pretenda, ma si metta a disposizione con umiltà e spirito di “minorità” sapendo che la cosa più importante per il nostro prossimo, chiunque sia, è che incontri Dio e che solo a Dio appartiene la sua anima....

Ella ottiene una grande carità ai suoi figli che la amano e la onorano. Solo Maria sa amare ed ha realmente amato Dio e il prossimo con perfezione; quanto più un'anima cresce nell'unione con Lei, tanto più, inevitabilmente, cresce in questa che è la prima e la più importante delle virtù cristiane (cf 1Cor 13).

La carità di Maria negli scritti di Maria Valtorta

- “Mamma mia, sono venuto. Sei contenta ora?”
- “Tanto, Figlio mio. Ma...se è solo per la mia preghiera che lo hai fatto, io ti dico che non mi è e non ti è lecito seguire il sangue più che la missione”.
- “No, Mamma. Sono venuto anche per altre cose”.
- “È dunque proprio vero, Figlio mio? Io credevo, volevo credere che fossero voci di menzogna e che Tu non fossi tanto odiato...”. Le lacrime sono nella voce e nell’occhio di Maria.
- “Non piangere, Mamma. Non mi dare questo dolore. Ho bisogno del tuo sorriso”.
- “Sì, figlio, sì. È vero. Tu vedi tanti volti duri di nemici, che hai bisogno di tanto amore e di sorriso. *Ma qui, vedi? C’è chi ti ama per tutti?*”. Maria, che si appoggia lievemente al Figlio che la tiene abbracciata alle spalle, camminando lentamente verso casa, cerca di sorridere per cancellare ogni pena dal Cuore di Gesù.
- “Figlio, ora che siamo soli, dimmi la verità. Tutta. Perché ti hanno cacciato?”.
- Perché cercavo di portare l’uomo all’onestà, alla giustizia e alla vera religione”.
- “Chi ti accusa? Il popolo?”.
- “No, Madre. I farisei e gli scribi, meno qualche giusto fra essi”.
- “Ma che hai fatto per attirarti le loro accuse?”.
- “Ho detto la verità. Non sai che è il più grande sbaglio presso gli uomini?”.

- “E che hanno potuto dire per giustificare le loro accuse?”.
- “Delle menzogne. Quelle che sai e altre ancora.”
- “Dille alla tua Mamma. Il tuo dolore mettilo tutto nel mio seno. Un seno di Madre è abituato al dolore ed è felice di consumarlo, pur di levarlo al cuore del figlio. Dimmi il tuo dolore, Gesù. Mettiti qui, come quando eri piccino, e deponi tutta la tua amarezza”. Gesù si siede su un panchettino ai piedi di sua Madre e racconta tutto di quei mesi di Giudea. Senza rancore, ma senza veli. Maria lo accarezza sui capelli, con un eroico sorriso sulle labbra che combatte con il luccichio del pianto che è sugli occhi azzurri. Gesù dice anche la necessita di avvicinare le donne per redimerle e la sua pena di non poterlo fare per la malignità umana. Maria assente e poi dice: “Figlio, non mi devi negare quanto voglio. D’ora in poi Io verrò con Te quando Tu ti allontani. In qualunque tempo e stagione e in qualunque luogo. Io ti difenderò dalla calunnia. La sola mia presenza farà cadere il fango. E Maria d’Alfeo verrà con me. Lo desidera tanto. Questo ci vuole presso il santo e contro il demonio e il mondo: il cuore delle mamme...”.

Messaggi di Maria

“Oggi il mio Avversario tenta in tutte le maniere di dividervi, di isolarvi, di mettervi gli uni contro gli altri. Lui, che fin dal principio è il padre della menzogna ed il seminatore dell’odio, cerca di rompere sempre più la vostra fraterna unità. Così spesso, anche sotto speciose parvenze di bene, gli uni si mettono contro gli altri, gruppi lottano contro

altri gruppi, in una continua ricerca di affermazione che rende infecondi tanti sforzi di bene. Voglio che voi camminate insieme verso di Me, perché sono la Mamma di tutti e perciò voglio formarvi alla preghiera, alla penitenza, al vostro reciproco amore. Vi voglio formare all'amore scambievole e reciproco. È necessario dare questa testimonianza di carità ecclesiale che tutti vi unisca nella perfezione dell'amore, per combattere la tattica di divisione ed isolamento del mio avversario. Venite a Me perché desidero condurvi, tutti uniti, a mio Figlio presente nel sacramento eucaristico, per aiutarvi a costruire questa vostra unità, per darvi l'esempio di come si deve amare nella perfetta donazione verso tutti i fratelli. Allora potrete compiere quanto sto domandando per la realizzazione del mio materno disegno di salvezza". (La Madonna a don Stefano Gobbi, 11 Febbraio 1983).

“Cari figli, oggi vi invito all'amore e alla misericordia. donatevi amore gli uni gli altri come il Padre vostro lo dona a voi. Siate misericordiosi di cuore. Fate opere di bene e non lasciate che gli altri vi aspettino troppo a lungo. Ogni atto di misericordia che viene dal cuore vi avvicina a Dio (18.3.2001).

“Cari figli, come Mamma ai suoi figli, io vi ho chiamato e voi mi avete risposto. Permettetemi di riempire il vostro cuore d'amore, affinché il vostro cuore diventi un cuore d'amore che donerete agli altri senza riserve. Così mi aiuterete nella mia missione di conversione dei miei figli che non hanno conosciuto l'amore di Dio e di mio Figlio Gesù” (2.1.2003).

“Cari figli, io desidero che siate le mie mani protese per donare il mio amore. Vi amo tutti e vi benedico con la mia benedizione materna (1.1.2004).

“Cari figli, io vengo a voi come Madre che al di sopra di tutto ama i suoi figli. Figli miei, desidero insegnare anche a voi ad amare. Io prego per questo. Prego affinché riconosciate mio Figlio in ogni vostro prossimo. La via che porta a mio Figlio, che è vera pace e amore, passa attraverso l'amore al prossimo. Figli miei, pregate e digiunate affinché il vostro cuore sia aperto per questa mia intenzione” (18.3.2005).

“La Messa è la forma più alta di preghiera. Non riuscirete mai a capirne la grandezza. Perciò siate umili e rispettosi durante la celebrazione e preparatevi ad essa con molta cura. Vi raccomando di partecipare tutti i giorni alla Messa” (13.1.1984).

LA PUREZZA DI MARIA

Una virtù difficile. “Tra tutte le lotte, le più aspre sono le battaglie della castità, perché quotidiano è il combattimento, rara la vittoria” (Sant’Agostino). Tale era (ed è) la condizione dell’uomo dopo il peccato originale.

Maria, Vergine delle vergini. Ella ci ha dato un esempio straordinario di questa virtù, anche perché fu la prima, senza consiglio di alcuno né esempi di altri ad offrire a Dio la Sua verginità.

Maria vergine “verginizzante”. Maria non fu solo la prima ed il modello di tutte le vergini. La Scrittura la chiama, nel Cantico dei Cantici (in chiave tipologica), “giglio fra le spine: così è la mia amata fra le fanciulle” (Ct 2,2). Questo perché mentre le altre vergini possono essere (o essere state) spine per sé o per gli altri (cioè occasione di peccato se non altro per la loro bellezza), Maria non lo fu mai, né per Sé né per gli altri: Ella infondeva a tutti coloro che la guardavano solo pensieri e sentimenti di purezza, cosa confermata dal grande Tommaso d’Aquino che afferma che la “bellezza della Beata Vergine induceva alla castità quanti la guardavano”. Ora noi non possiamo guardarla: ma uno dei segni certi ed infallibili dell’ingresso di Maria in un’anima e dell’inizio di una vera devozione di questa verso di Lei è la comparsa del sigillo della castità, anche in chi avesse peccato molto e gravemente contro questa virtù. San Bernardo afferma che lo stesso san Giuseppe si mantenne giglio inviolato sempre vergine proprio per la vicinanza di Maria...

Per conservarla sarebbe stata pronta a rinunciare al

ruolo di Madre di Dio. Lo afferma san Gregorio Nisseno e lo lascia presumere il senso letterale e profondo del racconto evangelico sull'Annunciazione...

La purezza è virtù angelica, *che eleva l'uomo ad una vita superiore e ne nobilita la spiritualità.* Dice sant'Ambrogio: “chi conserva la castità è un angelo, chi la perde è un demonio”...

Mezzi per praticare la castità: volontà ferma corroborata dalla mortificazione (digiuno e custodia degli occhi), preghiera (specialmente mariana) e fuga dai pericoli e dalle occasioni di peccato. Gli autori (tra cui san Gregorio Turonense) attestano che Maria praticò il digiuno per tutta la vita ed era molto modesta e controllata negli sguardi... Maria era inoltre riservatissima e poco amava lo stare in pubblico e in conversazioni inutili o, meno che mai, poco edificanti... Maria rivelò infine alla monaca benedettina Santa Elisabetta che Ella pregava incessantemente e che non ebbe alcuna virtù senza impegno continuo e preghiera.

Maria è pura e ama la purezza (san Giovanni Damasceno). Ella aborrisce ogni sorta di impurità; ma l'impuro che ricorre a Lei è liberato da questo vizio anche solo invocando il suo nome. Così quando si è tentati contro questa virtù, bisogna invocare con amore, fiducia e costanza il santo nome di Maria, Vergine e verginizzante.

DOVE E COME SI VEDE LA PUREZZA DI MARIA?

Nell'episodio dell'Annunciazione. All'angelo che le annuncia la nascita da Lei del Figlio di Dio fatto carne, Maria risponde: “*come avverrà questo dal momento che non conosco* (e non

voglio conoscere²) *uomo*? E dà il suo consenso solo dopo che l'Angelo le assicura che sarebbe divenuta Madre rimanendo Vergine.

Maria presentata al Tempio. La tradizione della Chiesa ha ritenuto che la Madonna, presentatasi al Tempio da bambina (memoria liturgica il 21 Novembre), abbia fin da allora offerto a Dio la sua verginità, pur non sapendo come avrebbe concretamente fatto a mantenere il suo voto, dal momento che ogni donna ebrea aveva come unica possibile missione quella di sposarsi per dare figli a Jahvè.

Nell'episodio della Visitazione. Qualche autore spirituale interpreta la *fretta* con cui Maria raggiunse la cugina, non solo come espressione di carità pronta e solerte, ma anche come segno di modestia: Maria fece presto perché non amava stare troppo in giro e per strada ed essere vista in pubblico...

I FIGLI DI MARIA E LA PUREZZA

Ella vuole che i suoi devoti amino questa virtù e la pratichino in maniera esemplare. In ogni stato di vita: da fidanzati, da coniugati da consacrati per il regno di Dio.

La Madonna predilige la verginità e la castità per il Regno e la propone a più di qualcuno dei suoi figli fedeli e devoti. La beata Giacinta di Fatima ci ha lasciata espressa questa volontà di Maria: "La Madre di Dio desidera molte anime vergini, che si leghino a Lei con il voto di castità".

² Senso sottinteso nel verbo greco.

La purezza di Maria negli scritti di Maria Valtorta

- Disse Gesù a Pietro: “Là, a Nazareth, c’è un Fiore! Un Fiore che vive solitario, olezzando purezza e amore per il suo Dio e per il suo Figlio! C’è mia Madre. Tu la conoscerai, Simone, e mi dirai se c’è una creatura simile a Lei, anche in umana grazia, sulla terra. Bella è; ma tutto è superato da ciò che dal suo interno emana. Se un brutale la spogliasse di ogni sua veste, la sfregiasse e la mandasse raminga, Ella ancora apparirebbe Regina e in veste regale, perché la sua santità le farebbe manto e splendore. Tutto può darmi il mondo di male, ma tutto al mondo perdonerò perché, per venire al mondo e redimerlo, ho avuto Lei, l’umile e grande Regina del mondo, che il mondo ignora, ma per la Quale ha avuto il Bene e ancor più avrà nei secoli... In verità ti dico che la vera Casa di Dio, l’Arca santa è il suo Cuore, a cui è velo la Carne purissima e su cui sono le virtù a fare ricamo”.
- Disse san Giuseppe a Maria poco prima del rito nuziale: “Ai tuoi piedi metto il mio tesoro. In perpetuo. La mia castità *assoluta*, per essere degno di starti accanto, Vergine di Dio, ‘sorella mia sposa, giardino chiuso, fontana sigillata’ [Ct 4,12], come dice l’Avo nostro Salomone che *forse scrisse il Cantico vedendo Te...* Io sarò il guardiano di questo giardino di aromi in cui sono i più preziosi frutti e da cui sgorga una polla di acqua viva con impeto soave: la tua dolcezza, o sposa, che col tuo candore mi hai conquiso lo spirito, o tutta bella. Bella più di un’aurora, sole che splendi perché ti splende il cuore, o tutta amore per il tuo Dio e per il mondo a cui

vuoi dare il Salvatore col tuo sacrificio di Donna. Vieni, mia amata”, e la prende delicatamente per mano guidandola verso la porta. Li seguono tutti gli altri e fuori si uniscono le compagne festanti, tutte in bianco e con i veli.

Un colloquio tra gli apostoli su Maria

- “E bravo Giovanni! Sembri un innamorato che canti la sua canzone alla sua bella!” – dice Pietro.
- “Lo sono – gli risponde Giovanni – di Maria lo sono. Non vedrò altre donne che sveglino il mio amore. Solo Maria, l’amata da tutto me stesso.
- “Lo dicevo anche io un mese fa. Vero Signore?” – dice Tommaso.
- “Io credo che siamo tutti innamorati di Lei. Un amore così alto, così celestiale!... Quale solo quella Donna può ispirarlo. E l’anima ama completamente la sua anima, la mente ama e ammira il suo intelletto, l’occhio mira e si bea nella sua grazia pura che dà diletto senza dare fremito, così come quando si guarda un fiore... Maria, la bellezza della terra e, credo, la bellezza del Cielo...” – dice Matteo.
- “È vero, è vero! Tutti vediamo in Maria quanto è più dolce nella donna. E la fanciulla pura e la Madre dolcissima. E non si sa se la si ama più per l’una o l’altra grazia” – dice Filippo.
- La si ama perché... è ‘Maria’. Ecco!” – sentenza Pietro.
- Gesù li ha ascoltati parlare e dice: “avete detto tutti bene, benissimo ha detto Simon Pietro:

Maria si ama perché è 'Maria' ”...

Messaggi di Maria

“I sacerdoti devono essere puri, molto puri! I peccati che portano più anime all’Inferno sono i peccati della carne. Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù. Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha mode. Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio”. (La Madonna alla beata Giacinta di Fatima, 1919)

“In questi ultimi tempi la vostra Mamma celeste ha l’anima trafitta da immensi dolori. La mia anima è trafitta dal dolore di tutta questa povera umanità, che si è allontanata dal suo Signore per seguire gli idoli del piacere e del benessere, dell’orgoglio e del denaro, dell’odio e dell’impurità. Come è grande il pericolo che giunga a distruggersi con le sue stesse mani! Allora, come Mamma preoccupata, Io intervengo per condurla sulla strada della conversione e della penitenza, del ritorno al Signore e della salvezza. Ma i miei straordinari interventi non sono accolti, anzi vengono spesso ostacolati e apertamente rifiutati. La mia anima è trafitta nel vedere la mia Chiesa prostrata sotto il peso di una dolorosissima agonia. In essa si diffondono sempre più gli errori che portano alla perdita della fede; il peccato seduce le menti e il cuore di tanti miei figli. Molti cedono alle lusinghe dei piaceri e cadono sotto la schiavitù di Satana, che è riuscito a sedurre tutta la terra. La mia anima è trafitta per tante anime che si perdono e ogni giorno vanno all’Inferno. Aiutatemi a

salvarle. Aiutatemi con la preghiera, con la sofferenza, col vostro amore, con la vostra fedeltà”. (La Madonna a don Stefano Gobbi, 15 Settembre 1994).

Dare tempo a Dio per la preghiera: “Cari figli, oggi vi invito a rinnovare il vostro cuore. Apriteli a Dio e date a Lui tutte le vostre difficoltà e le vostre croci, affinché Lui possa trasformare tutto in gioia. Figlioli, voi non potete aprirvi a Dio se non pregate. Perciò, da oggi in avanti, decidetevi a consacrare un tempo del giorno per l’incontro con Dio nel silenzio. Così, con Dio, sarete capaci di testimoniare la mia presenza qui. Figlioli, non desidero costringervi; date, però, liberamente il vostro tempo a Dio, come suoi figli. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”. (La Madonna a Medjugorje, 25 Luglio 1989).

Chi c’è al primo posto nel mio cuore?: “Cari figli, come Madre vengo a voi e vi mostro quanto vi ama Dio, vostro Padre. Voi, figli miei, dove siete? Cosa è al primo posto nel vostro cuore? Cosa vi ostacola nel mettere mio Figlio al primo posto? Permettete, figli miei, che la benedizione di Dio scenda su di voi. Che la pace di Dio vi penetri. La pace che dà mio Figlio, soltanto Lui”. (La Madonna a Medjugorje, 2 Settembre 2005).

L'OBEDIENZA DI MARIA

Una virtù difficilissima. Per l'uomo decaduto, figlio della disubbidienza originaria di Adamo ed Eva, e per questo radicalmente incline alla superbia, non c'è virtù più difficile da praticare che l'ubbidienza. Essa è, infatti, la figlia primogenita dell'umiltà e l'ancella della carità. Chi non ubbidisce sicuramente non è umile e fuori dell'obbedienza non si ama autenticamente né Dio né il prossimo.

Maria, ubbidientissima anzitutto a Dio. All'angelo che Le presenta la sua missione Ella presta ubbidienza assoluta, autodefinendosi "schiava". Ma non solo: specifica che l'essere "schiava" dell'Altissimo era ciò che costituiva la sua essenza di persona e la sua caratteristica unica: non disse "eccomi, sono la schiava" (in questo caso l'io di Maria sarebbe stato preesistente e precedente al suo essere schiava di Dio), ma "ecco la schiava di Dio", ovvero il mio Io si identifica totalmente con l'essere schiava di Dio: Egli parla ed Io ubbidisco ed ubbidirò, sempre e senza alcuna condizione... L'ubbidienza di Maria all'Angelo fu difficilissima, per tanti motivi: Ella conosceva tutte le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare il Messia e sarebbero divenute le sue; Ella amava santamente san Giuseppe e sapeva di dovergli dare un immenso dolore, dal momento che, per umiltà, non poteva rivelare la verità al suo sposo; Ella sapeva che, se si fosse saputo della sua gravidanza, sarebbe stata condannata alla pena della lapidazione... Ci faccia capire tutto questo quanto è importante ubbidire e come tutte le buone motivazioni che sempre si portano per non farlo non sono altro che miseri

pretesti...

Maria ubbidientissima alla legge di Dio. Insieme a san Giuseppe portano il Bambino al rito della presentazione al Tempio, in cui la donna ebrea, tra l'altro, doveva sottoporsi al rito della purificazione, in quanto il sangue copioso perso durante il parto si riteneva che la rendesse impura. Maria non perse sangue e suo Figlio non aveva certo bisogno di sottoporsi al rito della presentazione, ma la Sacra Famiglia, ubbidientissima, andò senza indugio al Tempio per compiere il proprio dovere di buoni ebrei. Inoltre ogni anno faceva il pellegrinaggio a Gerusalemme, come sappiamo dall'episodio dello smarrimento di Gesù dodicenne al Tempio.

Maria ubbidientissima e sottomessa agli uomini per amore di Dio. Maria ubbidì sempre a san Giuseppe. Nell'episodio della fuga in Egitto e in quello del ritorno a Nazareth, l'angelo appare sempre a san Giuseppe: ed è lui che poi decide la fuga e il ritorno. Maria, pur essendo immensamente più grande e più santa di lui, ubbidì così come ubbidiva sempre al suo sposo, che per Lei, in quanto capo famiglia, rappresentava un superiore costituito in autorità su di Lei da Dio. Ubbidiva anche alle autorità civili, in quanto non rifiutò di porsi in viaggio per il censimento, nonostante le sue condizioni di estrema prossimità al parto.

Ubbidenza eroica nella storia. Quando venne il tempo della vita pubblica, Maria non si oppose alla partenza del Figlio, né tanto meno si sarebbe mai opposta al suo sacrificio cruento, come dimostra anche il suo stare eroicamente sotto la croce. Gesù stesso lodò non tanto la sua Maternità Verginale, quanto piuttosto la sua obbedienza, nel

Vangelo in cui rispose, a chi si complimentava con sua Madre per la sua maternità, che piuttosto sono beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la osservano.

I FIGLI DI MARIA E L'OBEDIENZA

La Madonna, parlando a santa Brigida della sicurezza che vi è nell'obbedire al padre spirituale, le disse: “***P'ubbidienza conduce tutti alla gloria del cielo***”.

Sempre a santa Brigida, la Madonna rivelò che per i meriti della sua obbedienza aveva ottenuto dal Signore il perdono per tutti i peccatori che fossero ricorsi a Lei pentiti.

L'obbedienza è il più grande sacrificio. Sappiamo che la Madonna chiede sempre di offrire a Dio sacrifici e penitenze. Ma, e lo dice anche la Scrittura, il più grande sacrificio di tutti è l'ubbidienza, ed il più gradito a Dio. Si può non obbedire solo quando l'autorità comanda una cosa che è peccato, oppure quando abusa della sua autorità; fuori di questi casi è necessario (ed è gradito a Dio), obbedire sempre. San Filippo Neri diceva che su tutte le cose che abbiamo fatto per obbedienza Dio non ci giudicherà. Se sono sbagliate, giudicherà (anche molto severamente) chi ce le ha comandate...

Due esempi significativi. Un frate a cui era apparsa la Madonna, fu chiamato per portare la comunione a un malato. Egli lasciò la cella (dove c'era la Madonna!) e per ubbidienza gliela portò. Al ritorno la Madonna stava ad aspettarlo e si complimentò con lui. Un altro frate, invece, si trattenne in cella per fare le sue devozioni dopo il suono della campanella che chiamava al refettorio: la Madonna lo

rimproverò assai severamente, perché neanche la preghiera, né nessuna mortificazione è gradita a Dio se si esce dalla santa obbedienza...

Si deve obbedire anche ai consigli... La Madonna, nel suo modo di parlare, non dà mai ordini perentori e categorici. Dice sempre: “desidero, vi chiedo, vorrei...”. Ma chi è ubbidiente non aspetta i comandi per ubbidire! Similmente nei nostri giorni nessun confessore o guida spirituale dà ordini categorici, se non in casi rarissimi e molto gravi. Ma disattendere i suoi consigli e le sue esortazioni denota un’anima ben lontana dallo spirito di vera e sincera obbedienza...

L'obbedienza di Maria negli scritti di Maria Valtorta

Dialogo all'inizio della vita pubblica

- “Non rimanere sola Mamma... Fatti venire le parenti. Sarò più tranquillo, Madre, e Tu sai se ho bisogno di essere tranquillo per compiere la mia missione. Il mio amore non ti mancherà. Io verrò spesso... Mamma, quest’ora doveva venire. È iniziata qui, quando ti apparve l’Angelo: ora scocca e dobbiamo viverla, vero Mamma? Dopo verrà la pace della prova superata e la gioia”
- Gesù si alza e Maria con Lui e alzano il volto al cielo. Due ostie vive che splendono nell’oscurità. Maria carezza la mano destra di Gesù e le sue ginocchia. Gesù carezza Maria sul braccio e sul capo. Si abbracciano e si baciano amorosamente più volte. Sembra sempre che si vogliano lasciare, ma Maria torna a stringere a Sé la sua Creatura. È la Madonna, ma è una mamma infine, una

mamma che si deve staccare dal suo Figlio e che sa dove conduce quel distacco. Non mi si venga più a dire che Maria non ha sofferto. Prima lo credeva poco, ora più affatto. Gesù prende il mantello blu scuro e se lo drappeggia sulle spalle. Poi si passa a tracolla la bisaccia, di modo che non gli ostacoli il cammino. Maria lo aiuta e mai finisce di accomodargli la veste e il manto e il cappuccio e intanto lo carezza ancora. Gesù va verso l'uscio dopo aver tracciato un gesto di benedizione nella stanza. Maria lo segue sull'uscio ormai aperto e si baciano ancora. La via è solitaria, silenziosa, bianca di luna. Gesù si incammina. Si volta ancora per due volte, a guardare la Mamma che è rimasta appoggiata nello stipite, più bianca della luna e tutta lucente di pianto *silenzioso*. Gesù si allontana sempre di più, mentre Maria piange sempre contro la porta. Poi Gesù scompare ad una svolta della via. È cominciato il suo cammino di evangelizzatore, che terminerà al Golgota. Maria entra piangendo e chiude la porta. Anche per Lei è cominciato il cammino che la porterà al Golgota... e per noi...

Un colloquio tra Maria ed una giovane pagana convertita

- “Io sono la Madre di tutti... e non devo esserlo di uno solo. Non lo sono esclusivamente neppure di Gesù... Tu vedi come lo lascio andare senza trattenerlo... Vorrei essere con Lui, questo sì. Ma se Lui giudica che io devo restare qui finchè Egli non dica: ‘vieni’, io resto. Le sue soste qui? Le mie gioie di Mamma. Le mie peregrinazioni con Lui? Le mie gioie di discepola. Le mie solitudini qui? Le mie gioie di fedele che fa la volontà del suo Signore”.
- “Quel Signore ti è figlio, Maria” – le dice Maria di Alfeo.

- “Sì, ma è sempre il mio Signore...”
- Vorrei che quando pensate a Maria, meditaste questa sua agonia durata 33 anni e culminata ai piedi della Croce. Ella l’ha sofferta per voi. Per voi le derisioni della folla che la giudicava madre di un pazzo. Per voi i rimproveri dei parenti e delle persone di importanza. Per voi la mia apparente sconfessione: ‘mia Madre e miei fratelli sono quelli che fanno la volontà di Dio’. E chi più di Lei la faceva, ed una volontà tremenda, che le imponeva la tortura di veder suppliziare il Figlio? Per voi le fatiche di raggiungermi qua e là. Per voi i sacrifici: da quello di lasciare la sua casetta per mescolarsi alle folle a quello di lasciare la patria per il tumulto di Gerusalemme. Per voi il dolore di sentirmi accusato di possessione diabolica, di eresia. Tutto per voi. Ed io ho sofferto di veder soffrire mia Madre, di doverla condurre, come Agnella mansueta, al supplizio, di doverla straziare coi successivi addii, a Nazareth all’inizio del mio ministero, durante le mie visite a casa, dopo l’ultima Cena e l’ultimo, atroce, sul Calvario”.

Messaggi di Maria

“La disobbedienza dei sacerdoti e dei religiosi ai loro superiori e al santo Padre offende molto il cuore di Gesù”.
(La Madonna alla beata Giacinta di Fatima, 1919).

Prepararsi al Natale. “Figli diletti, è la Notte Santa. Passatela con Me nella preghiera, nel silenzio, nel raccoglimento e nell’attesa. È ormai trascorso questo giorno, che Io ho passato con l’aiuto prezioso del mio Sposo, percorrendo

l'ultimo tratto di un faticoso cammino. È stato il mio giorno più lungo. Ma alla sera, quando si entra nella città che deve accoglierci, ogni porta si chiude. Ad ogni nostra domanda è pronto un nuovo rifiuto. Così il gelo, che da tanto aveva intirizzato le mie membra, incomincia ad entrare nel mio animo e, come una spada dolorosa, mi ferisce nel profondo di tutta la mia vita. Devo donarvi l'Atteso delle genti nel momento in cui nessuno Lo accoglie. Sta per nascere l'Amore e il gelo dell'egoismo chiude il cuore di tutti. Solo la pietà di un povero ci indica una grotta vicina. Nel buio, nel freddo, presso una mangiatoia, su cui è disposto un poco di fieno, avviene il divino prodigio. Le stelle, il canto degli Angeli, la luce che piove dal cielo; ma attorno alla Culla c'è solo il calore di due cuori umani che amano, il cuore del mio castissimo Sposo e il mio Cuore verginale di Madre. Ma al Bambino che nasce basta il caldo di questo amore. Figli dilette, in questa notte santa vi voglio tutti con Me, attorno alla Culla del mio Bambino. Le porte delle case sono chiuse. Le nazioni si sono ribellate al Signore che viene e tramano per lottare contro il suo regale dominio. Il gelo più grande ricopre il cuore degli uomini. C'è tanto freddo in quest'ora sul mondo! È il freddo dell'odio, della violenza, dell'egoismo sfrenato. È il gelo della mancanza di amore che uccide. Ma in questa Notte Santa, attorno alla Culla, col mio Cuore e con quello del mio Sposo Giuseppe, voglio anche i vostri piccoli cuori. Insieme amiamo, preghiamo, ripariamo, riscaldiamo d'amore Gesù Bambino, che ancora nasce per voi. I vostri cuori che amano sono per Lui un grande conforto. Attraverso voi, formati nel Cuore Immacolato della Madre, questo Bimbo vuole aprire all'amore tutto il mondo". (La Madonna a don Stefano Gobbi, 24.12.1980).

LA FEDE DI MARIA

Cosa è la fede. Ci dice l'autore della lettera agli Ebrei che la fede significa credere a Dio, alla sua Parola, alla sua autorità, alle verità che Egli rivela, ma anche fidarsi (*“cordare”*, *“dare il cuore”*) senza alcun dubbio della sua bontà, del suo amore infinito, del suo essere ed operare sempre per il nostro bene. La Madonna è stata assolutamente perfetta in ciascuna di queste particolari dimensioni della fede.

Ha creduto all'amore di Dio. Eva dubitò dell'amore di Dio e credette al serpente, che le insinuava il fatto che Dio era geloso dell'uomo e che gli proibiva di mangiare il famoso frutto per timore che l'uomo divenisse simile a Lui. Maria credette all'Angelo che le disse che l'amore di Dio per l'uomo era giunto al punto di voler divenire come lui ed spiare ogni colpa al posto suo e che per fare questo aveva scelto Maria, proprio Lei, per la sublime missione di farle da Madre, mantenendo tra l'altro intatta la sua verginità: e Maria credette all'angelo. Sant'Ireneo dunque afferma: il danno provocato da Eva con la sua incredulità all'amore di Dio e la sua fede nelle parole del serpente fu riparato da Maria con la sua fede.

Maria credette alla Parola di Dio e alla sua autorità. Sant'Elisabetta le disse: *“beata Colei che ha creduto che le parole del Signore si sarebbero adempiute”*. Maria non aveva alcun dubbio sull'autorità di Dio: se Egli dice una cosa, annuncia una cosa, o promette una cosa, questa succederà. E per questa fede è stata proclamata da Elisabetta beata, cioè felice. San Paolo ci ricorda che il giusto vive di fede: ovvero riposa tranquillamente tra le braccia di suo Padre, Dio, da cui

si sa senza alcun dubbio amato, protetto, seguito in ogni passo, beneficato in ogni forma, benedetto in tutto ciò che di buono fa.

Maria ha creduto alle verità di fede. Ella vedeva il Figlio nella stalla di Betlemme e Lo credeva il Creatore del mondo; Lo vedeva fuggire da Erode, e non dubitava che era il Re dei re; Lo vide nascere, ma Lo credette eterno; Lo vide povero e bisognoso di cibo, ma Lo credette Signore dell'universo; posto sul fieno, e Lo credette onnipotente; osservò che non parlava, ma credette che Egli era la sapienza infinita; Lo sentiva piangere, ma Lo credeva la gioia del Paradiso; Lo vide morire, oltraggiato e crocifisso, ma continuò a crederlo Dio eterno vivo e vero.

Maria si è fidata sempre. È insegnamento comune dei santi e dei dottori che Maria fu l'unica a conservare la fede anche sul Calvario, anche quando ebbe tra le braccia il suo Figlio morto, anche dopo che Egli fu deposto. Le sofferenze indicibili del Sabato Santo non scalfirono la sua fede granitica nella risurrezione, con la quale, anzi, aiutò tutti i superstiti discepoli di Gesù, smarriti e attoniti, a non disperare...

I FIGLI DI MARIA E LA FEDE

Un vero figlio di Maria crede nell'autorità di Dio. Dinanzi a Dio che mi rivela qualcosa, che mi chiede qualcosa, che mi manifesta un suo decreto o un suo volere, non si deve avere alcun dubbio: Dio non sbaglia e non può sbagliare, non mente e non può mentire, non inganna e non può ingannare. Se Gesù dice: prendi la Croce e avrai il cento per uno in terra e la gloria in cielo, lo farò senza vacillare:

perché quella parola si compirà senza alcun dubbio, anche se tutto mi sembrerà smentirla...

Un vero figlio di Maria crede alle verità rivelate e le conosce. La Madonna vuole che si conoscano bene le verità di fede e il catechismo, che esse diventino il criterio normativo di tutta la nostra vita e di tutte le nostre scelte e che siamo pronti a difenderle. Un figlio di Maria non dubita che nell'Eucaristia c'è Gesù, che in un sacerdote che mi confessa c'è Gesù, che dopo la morte c'è la vita eterna, che il peccato è sempre male da fuggire come la peste, che la Chiesa è stata istituita da Dio, che il demonio esiste e fa danni, etc. I figli di Maria sono dei credenti "doc" e dei difensori strenui della dottrina cattolica, che conoscono, mettono in pratica e testimoniano...

Un vero figlio di Maria si fida di Dio. Dinanzi a qualunque evento, per quanto doloroso della vita, un figlio di Maria non dubita mai dell'amore di Dio. Qualunque sofferenza, qualunque lutto, qualunque male o malattia, noi sappiamo che è permesso da Dio per un bene più grande: e, pertanto, nonostante il dolore, lo smarrimento, l'angoscia, si rimane, come Maria durante il Venerdì e il Sabato santo, granitici nella fede: Dio non può volere il mio male, ed anche da questa tragedia saprà trarre il bene.

I sette caratteri della fede di Maria che devono essere presenti in un suo vero figlio (San Luigi Maria Grignion da Montfort). La fede di Maria era anzitutto **pura**, cioè non andava in cerca di fatti straordinari, miracoli, o cose prodigiose; era inoltre **viva**, cioè spingeva ad operare nella vita, perché, come dice san Giacomo, la fede senza le opere è morta, non serve a niente e la hanno anche i demoni; era

ferma ed incrollabile, cioè non vacillava neanche quando tutto sembrava smentirla (porte chiuse a Betlemme, persecuzione di Erode, fuga in Egitto, odio contro Gesù, Calvario); era **penetrante**, cioè capace di alimentarsi nella preghiera, nella meditazione e nella contemplazione dei misteri di Dio; era **coraggiosa**, cioè capace di intraprendere e portare a termine cose grandi per la gloria di Dio e il bene delle anime; era **fiaccola ardente**, cioè luce capace di illuminare gli altri (“voi siete la luce del mondo”, disse Gesù); era infine **onnipotente**, perché come dice Gesù, nulla è impossibile a Dio, e quindi nulla è impossibile a chi crede in Lui e, con fede certa e sicura, Gli chiede grazie e cose buone.

La Fede di Maria negli scritti di Maria Valtorta

Dice Maria (tema: come si fa a conservare la fede anche in mezzo alle tribolazioni)

“Quando il venire di ogni sera mi martellava nel cuore il doloroso ricordo: ‘un giorno in meno di attesa, un giorno in più di vicinanza al Calvario’ e l’anima mia ne usciva ricoperta di pena, come se un flutto di strazio l’avesse ricoperta, anticipata onda della marea che mi avrebbe inghiottita sul Golgota, io curvavo il mio spirito sul ricordo della beatitudine che provai quando credetti alle parole dell’Angelo e che mi fece Madre... un ricordo rimasto vivo nel cuore, così come uno si curva su una gola montana a riudire l’eco di un canto di amore ed a vedere in lontananza la casa della sua gioia. È stata la mia forza nella vita. E lo è stata soprattutto nell’ora della mia morte mistica ai piedi della Croce. Per non giungere a dire a Dio (che ci puniva, Io e il

mio dolce Figlio, per i peccati di tutto il mondo) che troppo atroce era il castigo e che la sua mano di Giustiziere era troppo severa, Io, attraverso il velo del più amaro pianto che mai donna abbia versato, ho dovuto fissare quel ricordo luminoso, beatifico, santo, il quale si alzava in quell'ora come visione di conforto dall'interno del cuore per dirmi quanto Dio mi avesse amata, si alzava per venirmi incontro non attendendo, poiché era gioia santa, che io lo cercassi, perché tutto quanto è santo è infuso da amore e l'amore dà la sua vita anche nelle cose che pare che non abbiano vita... occorre fare così quando Dio ci colpisce...”.

Un colloquio tra Gesù e i suoi apostoli, che, spinti dai parenti, volevano dissuadere Gesù dalla sua missione (tema: Maria è l'unica che avrebbe conservato sempre la fede, per Sé e per gli altri)

- “Giuda, non c'è che Maria che avrebbe diritto a richiamarmi ai miei doveri di Figlio, ma Lei non chiede nulla di tutto questo. Da quando mi ebbe, Ella sa che mi avrebbe perduto, per ritrovarmi in una maniera più vasta del piccolo cerchio della famiglia. E da allora si è preparata a questo. Ella – me lo ha detto le innumerevoli volte che, tenendomi contro il suo Cuore nelle lunghe sere d'inverno o nelle chiare notti d'estate piene di stelle, mi ha parlato della sua infanzia santa – Ella si è data a Dio sin da quelle prime luci della sua alba nel mondo. E più ancora si è data quando mi ebbe. Tutti mi lasceranno in un'ora: magari per pochi minuti, ma la viltà sarà padrona di tutti e penserete che era meglio, per la vostra sicurezza, non avermi mai conosciuto. Ma *Lei, che ha compreso e che sa, Lei sarà sempre con Me*. E voi tornerete ad essere miei per Essa. Con la forza della sua sicura,

amorosa *fede*, Ella vi aspirerà in Sé e perciò vi riaspirerà in Me, perché Io sono nella Madre ed Ella è in Me e Noi in Dio. Questo vorrei che comprendeste voi tutti, parenti secondo il mondo, amici e figli secondo il soprannaturale. Tu, e con te gli altri, non sapete chi è mia Madre. Se lo sapeste, non la critichereste in cuor vostro per non sapermi tenere a Lei soggetto, ma la venerereste come l'Amica più intima di Dio, la Potente che tutto può nel cuore dell'Eterno Padre e sul Figlio del suo Cuore”.

Messaggi di Maria

La fede di Maria all'annuncio dell'Angelo. “Figli diletti, vi voglio accanto a Me, nel momento ineffabile della mia esistenza, quando dall’Arcangelo Gabriele mi viene portato l’annuncio che sono stata scelta per diventare la Madre del Verbo, del Figlio di Dio, del Messia da tanto tempo atteso. Ciò che voi conoscete è nulla di fronte a quanto, in quel momento, ha vissuto la vostra Mamma celeste. Quanto è narrato nel Vangelo di Luca fa parte di un episodio veramente avvenuto; è storia vera, non è leggenda o genere letterario. Venne realmente da Me l’Arcangelo Gabriele e la sua luce, splendente più del sole, riempiva tutta la mia povera casa di Nazareth; i miei occhi lo videro; le mie orecchie udirono la sua voce soave; vi fu un reale colloquio fra noi. Alle mie domande le sue risposte; alle mie interiori apprensioni le sue serene e confortanti spiegazioni. Fu anche per il suo aiuto prezioso che la mia mente si aprì a comprendere il disegno del Padre, che il mio cuore si schiuse ad accogliere il Verbo di Dio, e la mia vita si unì in maniera

perfetta allo Spirito Santo, di cui divenni Sposa amatissima. E fu l'arcangelo ad accogliere il mio "sì" ed a portarlo sull'altare celeste, per la perfetta glorificazione della Santissima Trinità e per la più grande gioia di tutte le schiere angeliche, di cui in quel momento divenni Signora e Regina. Cari figli, oggi dite il vostro "sì" al volere del Padre; il vostro "sì" al Vangelo del Figlio; il vostro "sì" all'amore dello Spirito Santo. In questi tempi il volere del Padre non è compiuto e l'azione dello Spirito Santo è impedita, perché non si accoglie il Vangelo di Gesù. Di esso si offre spesso un'interpretazione solo umana, che tende ad escludere qualsiasi intervento soprannaturale. Quanti suoi episodi vengono così spiegati come leggende o genere letterario! Mai come oggi del grande mistero di Dio si è offerta una interpretazione così banale e meschina. In conseguenza di ciò la *fede* di molti si è spenta e gravi errori sempre più si diffondono nella Chiesa. Resterete nella *vera fede* solo se darete il vostro perfetto assenso a tutto quanto è detto nel Vangelo di Gesù. Annunziate lo alla lettera, vivetelo alla lettera. Siate vangeli viventi e allora si compirà il disegno del Padre ed il fuoco di amore dello Spirito Santo purificherà questo mondo. Il vostro "sì" di bambini obbedienti sia deposto nel "sì" che la Mamma Celeste perennemente ripete al suo Dio. Allora comprenderete i misteri del regno di Dio, che sono chiusi ai grandi e ai superbi ma che ai piccoli vengono svelati". (La Madonna a don Stefano Gobbi, 25 Marzo 1982).

"Cari miei figli sacerdoti, cercate di diffondere la fede il più possibile, fate in modo che in tutte le famiglie si preghi di più" (Medjugorje, 20.10.1983).

“Sappiate che le vostre giornate non sono le stesse se pregate o non pregate. Sarò molto contenta se dedicherete alla preghiera *almeno* un’ora al mattino ed un’ora alla sera” (Medjugorje, 17.7.1983).

“Cari figli, oggi vi invito di nuovo alla preghiera continua e alla penitenza. In modo particolare invito i giovani a essere più attivi nella preghiera” (Medjugorje, 26.7.1983).

“Sono venuta per dire al mondo: Dio esiste. Dio è verità. Soltanto in Dio c’è la felicità e la pienezza della vita. Soltanto in Dio si trova la vera gioia dalla quale deriva la pace” (Medjugorje, 16.06.1983).

“Pregate e digiunate. Tutto ciò che potete fare per me è pregare e digiunare. È tutto ciò che io mi aspetto da voi” (Medjugorje, 8.11.1983).

LA MITEZZA DI MARIA

Cosa è la mitezza. La mitezza è la virtù che serve a regolare le passioni ed i moti disordinati dell'ira. La mitezza è un albero che ha due rami: quello della mansuetudine (capacità di custodire, mantenere e conservare la quiete e la pace del cuore, senza mai turbarsi) e la dolcezza (capacità di trattare il prossimo con rispetto, garbo, gentilezza, cordialità, affabilità e carità). La mansuetudine è in sostanza la mitezza verso stessi, la dolcezza la mitezza verso gli altri.

La sorella gemella dell'umiltà. La mitezza, di cui Maria era ricolma, ha una sorella gemella, che è la virtù dell'umiltà. Ce lo ricorda anche Gesù nel Vangelo: "imparate da me che sono mite ed umile di cuore". Il superbo si altera con facilità perché non tollera che la sua volontà sia contrastata; per questo si inquieta per qualche imprevisto nella giornata, per i difetti del prossimo, per il traffico, per un contrattempo, etc. Similmente il superbo tratta il prossimo con arroganza, durezza, toni imperiosi, talora mortificando o offendendo, perché si sente o si crede o vuole credersi superiore agli altri. Ecco perché chi è umile è necessariamente anche mite, e chi è mite è senz'altro molto avanti nella virtù dell'umiltà.

La mitezza di Maria. Dai Vangeli possiamo conoscere la mitezza di Maria solo in modo molto indiretto. La vediamo sempre sottomessa a Giuseppe e pronta a reagire positivamente e costruttivamente alle avversità della vita. In due passi i vangeli ci dicono che Maria si turbò e che sperimentò l'angoscia: il turbamento al momento dell'Annunciazione, l'angoscia quando smarì Gesù

dodicenne a Gerusalemme. Ma, paradossalmente, entrambi gli episodi confermano o addirittura accrescono la mitezza di Maria. Maria infatti si turbò per la sua umiltà, dal momento che le parole dell'angelo (che Lei aveva ben compreso) erano una lode immensa alla sua persona ed Ella non pensava di essere tanto grande; non dunque una mancanza di mansuetudine, ma un eccesso di umiltà. Maria fu poi angosciata perché sentiva nel suo cuore la responsabilità di dover custodire un dono tanto grande. Ma sicuramente non ha aggredito Giuseppe, non ha alzato la voce, non si è fatta prendere dal panico. Memore delle esperienze già vissute a causa della follia di Erode, temeva che qualcosa di male potesse essere accaduto al Figlio e che dunque Questi, a causa di Lei, non avrebbe potuto svolgere la sua missione. L'angoscia, infatti, è la tristezza profonda causata dalla percezione di aver compiuto un male irreparabile oppure di trovarsi dinanzi ad una situazione senza via di scampo. Maria ha saputo vivere e incanalarla; ha sofferto, ma non ha perso le staffe.

Lo stile di Maria. Ella ha avuto modo di rivelare ad alcuni suoi servi queste semplici verità: “ogni agitazione viene da Satana”. Dinanzi ai difetti del tuo prossimo, sta in silenzio, prega, non giudicare, non discutere, non volere aver ragione, non agitarti, non darti fa fare, non affannarti, non preoccuparti: prega ed abbi sempre fede. E ricorda che quando discuti Dio è dimenticato e tu fai peccato; quando ti agiti, Dio è scacciato e sei nel buio; quando giudichi tuo fratello, Dio è crocifisso e giudichi te stesso. Quando condanni il fratello, Dio è morto e condanni te stesso. Quando disobbedisci, Dio è lontano e muori.

Mitezza e virtù umane. La mitezza è una virtù molto

importante, e molto gradita agli occhi di Dio, perché è composta da un fascio di virtù umane finalizzate, tutte, a rendere piacevole la vita di chi ci sta intorno e che Maria possedeva pienamente: si esprime nel sorriso abituale, nel tono di voce basso e pacato, nella facilità ad ascoltare e lentezza a parlare, nel mostrarsi interessati agli altri, ai loro problemi, alle loro ansie, nell'accogliere con una buona parola chiunque, nell'essere sempre educati e rispettosi, affabili, facendo finta di niente quando si vede qualche difetto che non è poi la fine del mondo, sapendo fare una onesta battuta di spirito per tirare fuori un fratello da una situazione imbarazzante, etc. Per vivere tutto questo è necessario un forte dominio di sé ed un profondo spirito di vera mortificazione (interiore)

I FIGLI DI MARIA E LA MITEZZA

Un vero figlio di Maria combatte con tutte le forze contro la passione dell'ira. Ciò che si oppone direttamente alla mitezza è l'ira, che si riversa o contro di sé o contro il prossimo. È una battaglia lunga e difficile, ma un figlio di Maria che sia costante e tenace nell'esercitarsi, che ricorra con frequenza alla confessione, all'esame particolare e all'esame di coscienza, può fare grandi passi in avanti verso la virtù della mitezza. Vedere una persona consacrata a Maria (o che si fregia del nome di Maria) che è iraconda, burbera, insolente, brontolona, o, peggio, arrogante e sprezzante è quasi una macchietta. Nessuno di noi è perfetto in questa virtù, ma tutti dobbiamo, gradualmente e compiendo un passo alla volta, crescere in essa per assumere uno stile che assomigli a quello di Maria, facendo grande attenzione a custodire la pace del cuore e a rendere piacevole la vita a chi

ci sta intorno.

La mitezza di Maria negli scritti di Maria Valtorta

La calma e la serenità di Maria da sempre cosciente del suo destino di immenso dolore

- “Gesù!” – grida Maria di Alfeo (moglie del fratello di san Giuseppe) sorgendo in piedi spaventata per l’accento alla morte imminente fatta da Gesù. È come se vedesse sorgere i deicidi da dietro le siepi e i tronchi dell’orto.
- “Gesù!” – ripete guardandolo con pena.
- “E che? Non conosci forse le Scritture, che tanto ti stupisci di quello che dico!” le chiede Gesù.
- “Ma... Ma... Non è possibile... Non lo devi permettere... Tua Madre...”.
- “È Salvatrice come Me, e sa. Guardala e imitala”.
- Maria è infatti austera, regale nel suo pallore che è profondo. È immobile. Le mani in grembo, strette come in preghiera, il capo altro con lo sguardo fisso nel vuoto...
- Maria d’Alfeo la guarda. Poi si rivolge di nuovo a Gesù: “Ma non lo devi dire lo stesso questo orrendo futuro! Tu infliggi una spada nel suo cuore!”.
- “È trentadue anni che vi è questa spada”.
- “Nooh! Non è possibile! Maria... sempre così serena... Maria...”.
- “Chiedilo a Lei se non credi a ciò che dico”.
- “Sì che lo chiedo! È vero, Maria? Tu sai?...”.

- E Maria, con voce bianca ma ferma, dice: “E’ vero. Egli aveva 40 giorni e mi fu detto da un santo... Ma anche prima... Oh! Quando l’angelo mi disse che rimanendo la Vergine avrei concepito un Figlio che, per il suo concepimento divino, Figlio di Dio sarebbe stato detto e tale è realmente, e che nel seno di Elisabetta sterile era formato un frutto per miracolo dell’Eterno, non ho stentato a ricordare le parole di Isaia: ‘Ecco la vergine partorirà un Figlio che sarà detto l’Emanuele,... Tutto, tutto Isaia! E là dove parla del Precursore... E là dove parla dell’Uomo dei dolori, rosso, rosso di sangue, irriconoscibile... un lebbroso... per i nostri peccati... La spada è in cuore da allora e tutto ha servito a conficcarla di più: il cantico degli Angeli e le parole di Simeone e la venuta dei Re d’Oriente e tutto, tutto...”.
- “Ma quale altro tutto, Maria mia? Gesù trionfa, fa prodigi, è seguito da turbe sempre più numerose... Non è forse vero?” – riprende Maria d’Alfeo.
- E Maria, sempre in quella postura, dice ad ogni domanda: “Sì, sì, sì” senza affanno, senza fionia, soltanto un assentire pacato perché così è...
- “E allora? Quale altro *‘tutto’* ti conficca la spada nel cuore?”
- “Oh... Tutto...”.
- “E così calma sei? Così serena? Sempre uguale a quando giungesti qui sposa, 33 anni fa e mi par ieri tale ricordo... Ma come puoi?... Io... Io sarei come pazza... Io farei... non so che farei... Io... Ma no!

Non è possibile che una madre sappia questo e stia calma!”.

- “*Prima di essere Madre, sono figlia e serva di Dio...* La mia calma dove la trovo? Nel fare la volontà di Dio. la mia serenità da che mi viene? Dal fare questa volontà. Se dovessi fare la volontà di un uomo potrei essere turbata, perché un uomo, anche il più saggio può imporre volontà errate! Ma quella di Dio! Se Egli mia ha voluta per Madre del suo Cristo devo pensare che ciò è crudele, e in questo pensiero perdere la mia serenità? Il pensiero di ciò che sarà la redenzione per Lui, e anche per me, deve turbarmi col pensiero di come farò a superare quell’ora? Oh, sarà tremenda...” e Maria ha un involontario sussulto, come un brivido improvviso e serra le mani come per impedir loro di tremare, come per orare più ardentemente, mentre il volto le si fa ancor più bianco e le palpebre lievi si abbassano con uno sbattimento di angoscia sui dolci occhi cerulei. Ma Ella rafferma la voce dopo un profondo sospiro d’affanno e termina: “Ma Egli, Colui che mi ha imposto la sua volontà e che io servo con amore fiducioso, mi darà gli aiuti per quell’ora...”.
- “Sì, Madre – risponde Gesù – L’amore ci soccorrerà e nell’amore ci soccorreremo a vicenda. E nell’amore redimeremo... Nell’amore e nel dolore... Sì... E insieme...”.

Messaggi di Maria

“Vedi le mie meraviglie in ogni parte del mondo: i miei

figli prediletti (sacerdoti) stanno rispondendo con sempre maggiore generosità ed Io stessa li raduno nella mia schiera, ormai ordinata a battaglia. Il mio compito è quello di riunirvi, di formarvi e di prepararvi. *L'ora della grande battaglia è giunta.* Ai miei ordini dovete ora testimoniare con la parola e l'esempio la vostra fedeltà a Gesù, al Vangelo e alla Chiesa. Presto tutti vedranno la Chiesa rifiorire e rinnovarsi sotto l'azione della vostra Mamma celeste. Voi continuate nella docilità, nell'umiltà, nella fiducia. *La mia ora è giunta.* Donerò il mio spirito a tutti i miei piccoli bimbi, perché io stessa, per mezzo di voi, possa ancora oggi vivere ed operare. Così tutto il mondo vedrà il piano d'amore che il Cuore Immacolato della vostra Mamma celeste sta realizzando” (a don Stefano Gobbi, 13.5.1978).

“Cari figli, è mio desiderio che mi diate la vostra mano affinché io possa portarvi come una Madre sulla retta via e condurvi al vostro Padre celeste. Apriteli i vostri cuori e lasciatemi entrare. Pregate, perché io sono con voi nella preghiera. Pregate e lasciate che io possa guidarvi: vi condurrò alla pace e alla felicità” (Medjugorje, 18.03.1993).

“Dì a tutte le donne che hanno paura di avere figli che più figli avranno e meglio sarà. Dovrebbero piuttosto temere a non averne” (Medjugorje, 2.5.1994).

“Cari figli, pregate per le famiglie. Le famiglie hanno grande bisogno di preghiera, perché Satana vuole distruggerle. Vi invito a diventare portatori di pace. Vi

benedico” (Medjugorje, 25.6.1994).

“Cari figli, mai come adesso ho bisogno delle vostre preghiere. Mai come adesso vi prego di stringere in mano il Rosario. Stringetelo forte. Io prego moltissimo il Padre per voi. Vi invito in modo speciale ad abbandonarvi a Me. Lasciate a Me tutti i vostri problemi e tutte le vostre difficoltà. Riprendete a vivere i miei messaggi. Pregate, pregate, pregate molto perché in questo momento ho particolarmente bisogno delle vostre preghiere” (Medjugorje, 18.3-29.6.1992).

“Cari figli, vi invito a rinnovare il vostro digiuno in tutti i sensi: digiuno della gola e degli occhi, delle orecchie e della lingua. Fate mortificazioni. In questo modo rinnoverete la preghiera del vostro corpo. Grande è l'importanza che ognuno di voi ha nei piani di Dio. per questo vi chiedo di offrirvi per Me ogni giorno come vittime davanti a Dio Padre, affinché si realizzino i piani che Lui ha programmato per voi e per il mondo intero” (Medjugorje, 14-19.1.1989).

LA PREGHIERA DI MARIA

Nessuno come Maria. Gesù disse nel Vangelo: “*bisogna pregare sempre, senza stancarsi*”. San Paolo esortava a “*pregare incessantemente*”. Nessuno ha adempiuto queste raccomandazioni con tanta perfezione come la Beata Vergine Maria. Sant’Alberto Magno affermò che la preghiera di Maria fu, dopo quella di Gesù, la più perfetta di quanti vi sono mai stati e mai vi saranno, perché fu *continua* e *perseverante*. L’orazione di Maria era *ininterrotta*: 24 ore su 24, 365 giorni l’anno!...

Fin dal primo istante della sua concezione. Fu ed è opinione di molti teologi e dottori devoti, che Maria ebbe l’uso della ragione e del libero arbitrio *fin dal primo istante della sua concezione*. Indagare come ciò possa essere è inutile, perché noi non conosciamo cosa voglia dire essere concepiti senza quella vera e propria tragedia che è la macchia originale. Il primo atto che Maria fece, fu un atto di amore a Dio: fin da quel primo istante Ella cominciò il suo canto ininterrotto di amore a Dio, perché è questa l’essenza profonda della preghiera. La preghiera è infatti, secondo santa Teresa di Gesù, “un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento, da solo a solo, con Colui da cui sappiamo essere amati”, e santa Teresa di Gesù bambino aggiunge che “essa è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia”.

Fin da Bambina. La tradizione della Chiesa ha da sempre ritenuto che Maria, all’età di tre anni, abbia lasciato i suoi genitori per recarsi al Tempio, dove le bambine ebre

potevano stare fino alla pubertà, sotto la guida di una maestra, per elevare le lodi a Jahvè. Maria stessa rivelò a santa Elisabetta di Ungheria che Ella, quando era al Tempio, oltre agli altri momenti di orazione, si alzava sempre a mezzanotte per andare a pregare davanti all'altare del Tempio.

Il raccoglimento di Maria e il suo amore al silenzio.

Non esiste preghiera e vita di orazione senza amore al silenzio ed una grande capacità di raccoglimento, interiore ed esteriore. La preghiera di Maria fu sempre tutta raccolta e libera da ogni distrazione, disse san Dionigi certosino ed Ella amò tanto la solitudine che, anche prima di fare ingresso al Tempio, evitava per quanto possibile, di intrattenersi inutilmente con le creature, come Lei stessa rivelò a santa Brigida. San Girolamo, il dottore erudito, ebbe modo di notare come una delle etimologie possibili della parola ebraica “vergine” è esattamente quella di “vergine *ritirata*”, cosa che caratterizzò lo stile di Maria, ma che, però, non fu mai da Lei vissuta come “asocialità” o mancanza di considerazione o di interesse o di premura per le situazioni di necessità o di sofferenza degli altri, come testimoniano gli episodi evangelici della visitazione e delle nozze di Cana.

La preghiera di Maria. La preghiera cristiana ha sei dimensioni, da concepirsi in ordine “gerarchico”: adorazione, benedizione, ringraziamento, lode, intercessione e domanda. Adorare significa contemplare stupiti, attoniti ed attenti il mistero immenso di Dio, riconoscendosi piccoli, umili ed indegni di fronte alla sua infinita maestà e grandezza; il ringraziamento viene dal riconoscere i benefici di Dio, la benedizione e la lode dall'esigenza di esprimergli la propria ammirazione e il proprio amore; l'intercessione è rivolgersi a

Dio elevandogli suppliche in favore di altri, mentre la domanda è l'umile richiesta a Dio di beni convenienti alle proprie necessità spirituali ed anche materiali. L'adorazione profonda di Maria la si coglie nell'episodio dell'annunciazione; la benedizione, il ringraziamento e la lode nel Magnificat; l'intercessione nell'episodio delle nozze di Cana; la domanda (indirettamente) nell'atteggiamento ubbidiente e fiducioso con cui Maria affrontò, serenamente, le prove della sua vita (nascita di Gesù, fuga in Egitto, presentazione di Gesù al tempio, crocifissione e morte di Gesù). La profonda adorazione di Maria la si coglie anche nel modo in cui, secondo quanto rivelò a Maria Valtorta, Ella partecipava alle celebrazioni eucaristiche della primissima comunità cristiana: "Maria è sempre rimasta in ginocchio durante la cerimonia della consacrazione e della distribuzione delle specie del pane e del vino" (*Evangelo*, vol. X, n. 641.5).

Maria ebbe tutti i gradi dell'orazione e conobbe tutte le esperienze mistiche. I gradi dell'orazione si distinguono in ordinari e straordinari. Quelli straordinari consistono nelle esperienze mistiche, che si possono sintetizzare nelle *visioni*, nelle *locuzioni*, e nelle *consolazioni infuse* che Dio concede ad alcune sue anime. È opinione comune che la divina Maria le ebbe tutte: visioni intellettuali, immaginarie e corporee, locuzioni interiori e sapienza infusa, indicibili esperienze di unione con Dio, culminanti nel suo matrimonio mistico con lo Spirito Santo, che si compì nel momento dell'Incarnazione del Verbo. Ciò che la Vergine ha vissuto nel suo rapporto intimo e personale con Dio, nessuna creatura umana (e neanche angelica) può minimamente non solo eguagliarlo, ma neanche lontanamente immaginarlo.

I FIGLI DI MARIA E LA PREGHIERA

La preghiera è l'essenza della spiritualità mariana. La Madonna fu una vera e propria Donna fatta preghiera, trasformata in preghiera, onnipotente (per grazia) grazie alla forza della sua preghiera. Un'anima non può nemmeno lontanamente dirsi mariana se non fa della preghiera il centro, il cuore e la cosa assolutamente primaria e più importante della sua vita e della sua spiritualità.

La Madonna è guida e maestra nel cammino dell'orazione. Quando un'anima sente di consegnare la vita e consacrarsi a Maria, sceglie di impegnarsi seriamente nell'orazione e nella preghiera *col cuore*. La Madonna, dal canto suo, prende per mano i suoi devoti e li introduce nel cammino dell'orazione, facendo percorrere loro tutto il cammino dell'orazione nei limiti che la Grazia ha stabilito per ogni singola anima. L'anima deve solo corrispondere ed impegnarsi con la fedeltà e la perseveranza nel cammino dell'orazione.

La preghiera di Maria negli scritti di Maria Valtorta

Cominciò a pregare dal primo istante del suo concepimento

- Dice Gesù: “Mia Madre amò Dio da quando fu concepita... Non stupirti di questo. Cosa è infatti che dà allo spirito luce e conoscenza? La Grazia. Cosa è che leva la Grazia? Il peccato d'origine e la colpa mortale. Maria, la Senza Macchia, non fu mai priva del ricordo di Dio, della sua vicinanza, del suo amore, della sua luce, della sua sapienza. Ella perciò poté comprendere e

amare quando non era che una carne che si condensava intorno ad un'anima immacolata che continuava ad amare. Nella sua umiltà Ella non sapeva di possedere la Sapienza da prima di essere nata. E quando, nel silenzio del cuore, Dio le diceva parole sublimi, Ella umilmente pensava che fossero pensieri di orgoglio, e levando a Dio un cuore innocente supplicava: 'pietà della tua serva, Signore!'. Oh! Veramente la Vera Sapiente, l'Eterna Vergine, ha avuto un sol pensiero sin dall'alba del suo giorno: rivolgere a Dio il suo cuore fin dal mattino della vita e vegliare per il Signore”.

Nel Tempio, un colloquio con la sua maestra Anna di Fanuel (la vedova di cui parla il Vangelo)

- “Se mi guardo in cuore io vedo Dio splendere nella sua gloria e dirmi: ‘ti amo’, e io gli dico: ‘ti amo’, e mi liquefo e mi ricreo ad ogni palpito del cuore in questo bacio d’amore... io sono in mezzo a voi, maestre e compagne care. Ma un cerchio di fiamma mi isola da voi. Entro il cerchio, io e Dio. Ed io vi vedo attraverso il Fuoco di Dio e così vi amo... ma non posso amarvi secondo la carne, né mai alcuno amerò secondo la carne. Amerò solo Questo che mi ama, e secondo lo spirito [...]. So che ormai è prossimo il tempo dell’avvento del Messia, l’ora che udrà vagire il Nato da una Vergine. Oh! Dov’è la felice che partorirà il Figlio a Dio e il Messia al suo popolo? Camminando scalza percorrerei la terra, né freddo e gelo, né polvere e solleone, né fiere e fame mi farebbero ostacolo per giungere a Lei e dirle: ‘concedi alla tua serva e alla serva dei servi del Cristo di vivere sotto il tuo tetto. Girerò la macina e lo strettoio, come

schiaiva alla macina mettimi, come mandriana al tuo gregge, come Colei che deterge i pannolini al tuo Nato, mettimi nelle tue cucine, nei tuoi forni... dove tu vuoi, ma accogliami. Che io lo veda! Ne oda la voce! Ne riceva lo sguardo!'. E se non mi volesse, mendica alla sua porta io vivrei di elemosine e scherni, all'addiaccio e al solleone, pur di udire la voce del Messia bambino e l'eco delle sue risa, e poi vederlo passare... e forse un giorno riceverei da Lui l'obolo di un pane... oh, se la fame mi straziasse le viscere e mi sentissi mancare dopo tanto digiuno, non mangerei quel pane. Lo terrei come sacchetto di perle contro il cuore e lo bacerei per sentire il profumo della mano del Cristo e non avrei più fame, né freddo, perché il contatto mi darebbe estasi e calore, estasi e cibo..."

- "Tu dovresti essere la Madre del Cristo, tu che l'ami così! Per questo vuoi rimanere vergine?"
- "Oh, no! Io sono miseria e polvere. Non oso alzare lo sguardo verso la gloria. Ma se il Egli ha scelto di nascere da una Vergine, segno è che ama la purezza. Date gigli, date gigli per asciugare i sudori e le lacrime del Cristo. Dove sarà quel Giglio che ti porta? Oh Cristo! Cristo! Sospiro mio". Maria tace, lacrimante e sopraffatta.
- Anna di Fanuel, commossa, le dice: "hai altro da insegnarmi, Maria?"

In un colloquio di Maria con Maria di Magdala, appena convertita

- "Mio Figlio trova riposo nella preghiera" – dice piano Maria.

- La Maddalena le risponde: “Credo che gli sia anche indispensabile l’isolarsi per mantenere il meraviglioso dominio che ha e che tutto il mondo mette a dura prova. Sai, Madre? Ho fatto quanto tu mi hai detto. Ogni notte mi isolo per un tempo più o meno lungo, per poter stabilire in me stessa la calma che molte cose turbano. Mi sento molto più forte dopo”.
- “Per ora forte, più tardi ti sentirai beata. Credi pure, Maria, che sia nella gioia come nel dolore, sia nella pace come nella lotta, lo spirito nostro ha bisogno di tuffarsi tutto dentro all’oceano della meditazione, per ricostruire ciò che il mondo e le vicende abbattono e per creare nuove forze per sempre più salire. L’orazione, per essere realmente tale, deve essere amore. Altrimenti è borbottio di labbra dal quale l’anima è assente”.
- “Ma parlare con Dio – chiede Maria Maddalena – è lecito quando si hanno le labbra ancora sporche di tante parole profane? Io, nelle mie ore di raccoglimento, che faccio come tu mi hai insegnato, tu, mio apostolo dolcissimo, faccio violenza al mio cuore che dovrebbe dire a Dio: ‘Io ti amo’...”
- “Nooh! Perché?”
- “Perché mi pare che farei sacrilega offerta ad offrirgli il mio cuore”.
- “Non lo fare, figlia, non lo fare. Il tuo cuore è, prima di tutto, riconsacrato dal perdono del Figlio, e il Padre non vede che questo perdono. Abbandonati, abbandonati all’amore. Non fare violenza ad esso. Lascia anzi che esso divenga violento come incendio avvampante. Vedi là Giovanni? È proprio un ragazzo. Ma pure è un’aquila,

perché ha compreso il segreto della forza, della formazione spirituale: l'amorosa meditazione..."

Messaggi di Maria

Preghiera e santa comunione. Nel 1987 la Madonna apparve a Valencia (Spagna) al ventiquattrenne Angelo Muñoz. La Madre di Dio appariva ogni 15 del mese presso un pino, verso cui affluivano migliaia di pellegrini. Durante le apparizioni, Maria SS.ma esorta alla vita devota e alla conversione dei peccatori per sfuggire alle catastrofi e alle violenze. Inoltre desidera che la comunione avvenga in ginocchio ricevendo l'Ostia direttamente in bocca; invita inoltre a vigilare sui falsi dogmi e sui falsi insegnamenti. La Madre di Gesù è certa che alla fine il suo Cuore immacolato e quello di suo Figlio trionferanno.

Maria ha bisogno delle nostre preghiere. "Cari figli, oggi vi invito alla preghiera. Ho bisogno delle vostre preghiere perché attraverso voi Dio sia glorificato" (Medjugorje).

La preghiera rende invincibili contro Satana. "Se pregate, Satana non può nuocervi minimamente perché voi siete figli di Dio e Lui tiene il suo sguardo su di voi. Pregate! La corona del Rosario sia sempre nelle vostre mani, come segno per Satana che appartenete a me" (Medjugorje).

Pregare davanti alla Croce. "Pregate in modo particolare davanti alla Croce, dalla quale vengono grandi

grazie” (Medjugorje).

Pregare col cuore. “Se pregate col cuore, cari figli, si scioglierà il ghiaccio nei vostri fratelli e scomparirà ogni bandiera. La conversione sarà facile per tutti quelli che vorranno accoglierla. Questo è un dono che dovete implorare per il vostro prossimo” (Medjugorje).

La preghiera è la vita dell'uomo. “Ogni istante di preghiera è come una goccia di rugiada al mattino che rinfresca completamente ogni fiore, ogni filo d'erba e la terra. La preghiera rivitalizza l'uomo stesso. Quando un uomo è stanco, si riposa. Quando è preoccupato, trova di nuovo la pace. L'uomo si rinnova e può ascoltare di nuovo le parole di Dio” (Medjugorje).

Adorare Gesù. “Cari figli, oggi vi invito ad innamorarvi del Santissimo Sacramento dell'altare. Adoratelo, figlioli, nelle vostre Parrocchie e così sarete uniti con tutto il mondo” (Medjugorje).

I dodici atteggiamenti del corpo nella preghiera

1. **In ginocchio** (in posizione eretta e a mani giunte). Si esprime il riconoscimento e la professione della propria piccolezza e nullità rispetto a Dio e l'adorazione della grandezza e sovranità di Dio. Si manifesta il desiderio di non fare nemmeno un passo al di fuori della legge di Dio.
2. **Prostrati con la faccia a terra** (proni sui talloni e fronte

a terra). Si esprime la suprema adorazione, ringraziamento, riparazione ed intercessione, e si manifesta l'attesa che la Grazia affluisca nell'anima e la rialzi dall'abisso del suo nulla.

3. **Mani giunte** (in piedi o in ginocchio). Si esprime la remissione delle proprie mani in quelle di Dio, in atto di stretta di amore e l'offerta a Dio delle anime affidate alle preghiere ed alla cura dell'orante; si manifesta il desiderio e la volontà di stringersi alla volontà di Dio, alla Sua Gloria ed a Lui sommamente amato, e di non volersi occupare di altro che del suo servizio, specialmente nell'orazione, non volendo fare per nessun motivo atti di resistenza a Dio.
4. **Braccia allargate a croce** (in piedi o in ginocchio). Si esprime l'abbandono totale alla volontà di Dio e si manifesta l'unione interna ed esterna al sacrificio di Gesù sulla croce.
5. **Mani alzate verso l'alto** (come l'orante delle catacombe). Esprime l'offerta di sé e del mondo a Dio, al fine di supplicarlo, di applicarvi il Suo merito e la Sua azione.
6. **Palme rivolte verso l'alto** (specie prona sui talloni). Esprime l'ufficio e lo spirito sacerdotale di elevare ed offrire tutto il mondo ed il creato a Dio Trinità, che ne è l'origine ed il fine ultimo.
7. **Capo chino e dita incrociate** (specie seduti, ma anche in piedi o in ginocchio). Esprime l'interna *riverenza* (mai sufficiente) alla Maestà divina e l'interna *penitenza* (mai eccessiva) dei peccati commessi. Manifesta l'intenzione di offrire il capo al boia per ogni tipo di morte affrontata in

difesa della fede ed in obbedienza a Dio e il desiderio di reclinarlo sul petto stesso di Gesù per ricevere la Sua carezza.

8. **Occhi chiusi** (specie seduti, ma anche in piedi o in ginocchio). Esprime la chiusura dei sensi ad ogni realtà creata e manifesta la supplica di ricevere l'apertura dell'intelletto a tutte le verità divine e di essere purificati da tutte le distrazioni.
9. **Occhi rivolti al cielo.** Esprime l'affetto, l'offerta ed il desiderio delle tre virtù teologali e manifesta la volontà di rafforzare la rettitudine di intenzione. Esprime anche la volontà di mettersi alla presenza di Dio ed il desiderio di giungere all'unione (mistica e poi reale) con Lui.
10. **In piedi** (posizione eretta). Esprime la prontezza ad obbedire ad ogni cenno della volontà di Dio; la disponibilità e la prontezza ad affrontare ogni battaglia, lavoro e fatica per il Suo Regno; la volontà di fare la guardia ai Suoi altari e la sentinella in difesa delle Sue anime.
11. **Preghiera vocale ad alta voce.** Esprime la proclamazione fiera della Sua legge e dei Suoi diritti divini e la professione pubblica, al cospetto del cielo e della terra, dell'amore verso Dio. Manifesta la volontà ferma di scuotere l'animo dal sonno della morte e della tiepidezza.
12. **Preghiera vocale sottovoce.** Esprime a Dio la propria confusione per le tante infedeltà nei Suoi confronti. Manifesta il desiderio di attirare maggiormente l'attenzione di Dio e la volontà di usare il segreto confidenziale con Lui, nella speranza e nell'attesa che anch'Egli voglia

rivolgere confidenze personali per accendere l'amore.

LA PAZIENZA DI MARIA

La pazienza. È la virtù che ci consente di trasformare le inevitabili sofferenze della vita in altrettante fonti di merito e strumenti per la salvezza nostra e del nostro prossimo. È paziente chi sa accettare con amore le sofferenze della vita, offrirle a Dio, non lamentarsi di esse.

Maria esempio soprattutto di pazienza. San Francesco di Sales afferma che se Maria fu esempio di tutte le virtù, particolarmente forte e luminoso fu l'esempio della sua pazienza. Perfino nell'episodio delle nozze di Cana, in cui pure Gesù le offrì la primizia dei suoi miracoli, troviamo un'espressione di Gesù finalizzata ad evidenziare la sua pazienza (“che ho da fare con te, Donna?”).

Maria martire di pazienza. A Santa Brigida fu rivelato che “come la rosa cresce tra le spine, così la Beata Vergine crebbe tra le tribolazioni in questo mondo” e san Bonaventura non esitava a definire la Madonna “crocifissa che concepì il Crocifisso”.

La pazienza di Maria secondo il Vangelo. Tutta la vita di Maria fu un continuo accettare ed offrire le sofferenze, soprattutto morali e spirituali: dal silenzio da conservare dinanzi a Giuseppe in occasione della sua divina gravidanza, al viaggio a Betlemme per l'editto, dalla profezia di Simeone ai dolori per la strage degli Innocenti e la fuga e la permanenza in Egitto, dalle sofferenze per la morte di san Giuseppe allo strazio per la partenza di Gesù per la vita pubblica, dai dolori e dalle angosce al saperlo perseguitato e

male accolto dai più alle pene atroci della via Crucis e della permanenza eroica ai piedi della Croce, dalla spada che le trafisse il Cuore quando Gesù fu depresso sulle sue braccia all'angoscia per non sapere dove seppellirlo, dallo strazio atroce del Sabato Santo alla dolorosa malinconia il giorno in cui suo Figlio ascese al cielo. Senza parlare delle sofferenze, che possiamo immaginare, per le sorti della Chiesa nascente, per i primi apostoli martirizzati, etc. E, ancor più, senza parlare delle sue perduranti lacrime di dolore per la mancata conversione di noi peccatori. Una pazienza che il Montfort definisce eroica: e ben a ragione!

I figli di Maria imparano da Lei la pazienza. Non c'è niente che possa arricchirci di più in questa vita che la sopportazione amorosa e quieta delle sofferenze, sapendo che la via degli eletti, di ogni eletto, è cosparsa di spine. Spine che Dio permette non solo per la nostra santificazione e per farci dei piccoli corredentori, ma anche perché non ci attacchiamo troppo alle cose terrene. La pazienza, diceva san Cipriano, ci libera dal peccato e dall'inferno.

Si può essere martiri di sangue ma anche di pazienza. San Giovanni, nel libro dell'Apocalisse, descrive gli eletti con palme nelle mani: sono i simboli del martirio, che tutti devono avere. Chi muore martire li ha nel modo più perfetto, ma tutti devono averle. La pazienza è dunque ciò che ci permette di conseguire la palma del martirio: come Maria fu martire di pazienza, così i suoi figli, che sopportano in pace sia le croci che vengono permesse direttamente da Dio (la malattia, l'infermità, la povertà) che quelle inflitte dagli uomini (persecuzioni, ingiurie, maltrattamenti, umiliazioni, etc.).

Parola d'ordine. San Bernardo, il Dottore della dolcezza ma anche il Dottore mariano (viene chiamato *Doctor mellifluus* e *Doctor marianus*), ci ricorda la parola d'ordine per affrontare le sofferenze della vita: *pazientemente, volentieri, gioiosamente*. I cristiani, come san Paolo, sono lieti delle sofferenze sopportate per amore di Cristo, sapendo che esse giovano alla salvezza di tutti i membri del corpo di Cristo che è la Chiesa. Oltre al “pazientemente” c'è anche il “volentieri” (di buon grado, con una volontà ferma ed ilare nell'abbracciare la croce) e “gioiosamente” (sapendo che per noi cristiani è molto meglio soffrire con Cristo e per Cristo che godere nel mondo e con il mondo).

La pazienza conduce alla santità. È quanto scrive san Giacomo, il cugino di Gesù, nella sua lettera (Gc 1,4). Gli fa eco santa Teresa di Gesù, che ci ricorda: “chi abbraccia la croce, non la sente” e “quando qualcuno si decide a patire, è finita la pena”. Ci sprona ad essa la speranza del premio, perché, come ci ricorda san Paolo, “il momentaneo, leggero peso della tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria” (2Cor 4,17). Infine ci aiuta Maria, che nelle litanie è invocata come “consolatrice degli afflitti” e da san Giovanni Damasceno è definita “medicina di tutte le pene dei cuori”.

I FIGLI DI MARIA E LA PAZIENZA

La pazienza è uno dei distintivi dell'anima mariana. La Madonna fu pazientissima e capace di santificare ogni minimo dolore e sofferenza. Capace inoltre di custodire sempre la serenità del cuore, anche dinanzi a tribolazioni ed avversità. Si oppone direttamente alla pazienza la passione dell'ira, quella che più difficilmente si riesce a domare. Un

figlio di Maria degno di questo nome ingaggia una lotta senza quartiere, spietata, all'ultimo sangue, contro questo fortissimo nemico, consapevole di dover perdere molte battaglie prima di vincere la guerra, ma anche certa che l'aiuto della sua Santissima Madre mai le mancherà. Maria, la pazientissima, aiuta tutti i suoi figli che intraprendono la lotta per l'acquisto di questa importantissima virtù cristiana. Per noi uomini, peccatori, il primo ambito di esercizio della pazienza siamo noi stessi: pazienza con i nostri difetti, col nostro cattivo carattere, con le nostre miserie, imperfezioni, sbadataggini, fallimenti, figuracce, etc. Dicono i maestri di spirito che la prima forma di pazienza dobbiamo imparare ad esercitarla verso noi stessi, imparando anzitutto, con la pazienza e l'umiltà, a trarre profitto anche dai nostri peccati...

La pazienza di Maria negli scritti di Maria Valtorta

Parole di Gesù

- Maria era la Tutta Santa e portava il Santo dei Santi. Possedeva perciò la perfezione della santità umana già totalmente indiata. Possedeva la Perfezione divina che si era vestita di carne chiedendole di nutrirla del suo sangue vergine, di formarla, di esserle rifugio per i nove mesi della sua formazione di uomo. Dio-Uomo è fatto di Maria e della mia soavissima Madre Io ho preso le caratteristiche fisiche e quelle morali di dolcezza, mitezza, pazienza. Il Padre mi ha lasciato la perfezione, ma Io ho voluto assumere, della Benedetta che è stato il

mio casto nido, la veste fisica e la più preziosa veste morale del carattere.

- Voi mi avete avuto perché Maria ha accettato, trentatré anni prima di Me, di bere il calice dell'amaro. Sull'orlo della coppa che ho bevuta fra sudori di sangue, ho trovato il sapore delle labbra di mia Madre, e l'amaro del suo pianto era fuso col fiele del mio sacrificio. E, credetelo, di farla soffrire, Lei, che non meritava il dolore, è stata per me la cosa più costosa... Ricordo la sua vita martirizzata di Corredentrice, senza la quale Io non sarei stato Uomo tra gli uomini e vostro Redentore eterno.

Parole di Maria

- Umiliandomi sin dal profondo ho vinto la superbia. Mi sono umiliata davanti a tutti... Quali umiliazioni dovetti subire, e senza difendermi in nessuna maniera, da parte degli uomini? Umiliazioni di povertà, umiliazioni di profuga, umiliazioni per rimproveri di parenti e amici che, non sapendo la verità, giudicavano debole il mio modo di essere madre verso il mio Gesù fatto giovane uomo, umiliazioni nei tre anni del suo ministero, umiliazioni crudeli nell'ora del Calvario, umiliazioni fin nel dover riconoscere che non avevo di che comperare luogo e aromi per la sepoltura del Figlio mio...

L'Ascensione di Gesù

- Entra Gesù. Ha ancora la sua splendida veste del mattino della risurrezione. Maria si inginocchia sorridendo e poi si alza e lo bacia sulla mano destra. Gesù la stringe al Cuore e la bacia in fronte, sorridendo, e le chiede un bacio che Maria dà pure sulla fronte.

- “Mamma. Il mio tempo di sosta sulla terra è finito. Ascendo al Padre. Sono venuto a darti un particolare addio e a mostrarmi a Te ancora una volta così come sarò in cielo. Bacia le mie Ferite. Che io senta in Cielo il profumo delle tue labbra e che a te rimanga su esse la dolcezza del mio Sangue. Sta’ sicura, Mamma, che io non ti lascerò mai. Uscirò dal tuo Cuore quei pochi istanti necessari alla consacrazione del Pane e del Vino per tornarvi poi, dopo essermi staccato da Te a fatica, con un’ansia d’amore pari alla tua, o mio Cielo vivo di cui Io sono il cielo. Non saremo mai tanto uniti come d’ora in poi. Prima c’era la mia incapacità embrionale, poi la mia puerizia, poi la lotta della vita e del lavoro, poi la missione, poi la Croce e il Sepolcro a tenermi lontano e impedito a dirti quanto ti amo. Ma ora sarò in te come Dio e nulla, nulla nella terra e nel cielo sarà atto a separare Me da Te, Tu da Me, Madre santa. Ti dirò parole di ineffabile amore, ti darò carezze di inesprimibile dolcezza. E tu mi amerai per chi non mi ama”.
- Maria raggia nell’estasi, nella stanza che rimane luminosa...
- L’indimenticabile voce di Gesù dà l’ultimo comando agli apostoli: “Andate, andate in mio Nome ad evangelizzare le genti fino agli estremi confini della terra. Dio sia con voi. Il suo amore vi conforti, la sua luce vi guidi, la sua pace dimori in voi sino alla vita eterna”. Si trasfigura in bellezza. Bello, bello come e più che sul Tabor. Cadono tutti in ginocchio adorando. Egli, mentre già si solleva dalla pietra su cui posa, cerca ancora una volta il volto di

sua Madre, e il suo sorriso raggiunge una potenza che nessuno potrà mai rendere... è il suo ultimo addio alla Madre... Sfavilla il creato, nella luce del Cristo che ascende... e Gesù gradualmente scompare alla vista degli uomini in questo oceano di splendori... In terra due unici rumori nel silenzio profondo della folla estatica: la voce di Maria quando Egli scompare che grida: “Gesù!” e il pianto del pastore Isacco...

Messaggi di Maria

Parole della beata Giacinta di Fatima. Madrina mia, non vada in mezzo al lusso. Abbia molta carità anche con chi è cattivo. Non parli male di nessuno e fugga chi dice male. Abbia soprattutto molta *pazienza*, perché la *pazienza* ci porta in cielo. La mortificazione e i sacrifici sono molto graditi a Gesù.

Pazienza di Maria nelle tentazioni. Quando Dio glielo permise, Lucifero assalì la Madre di Dio servendosi delle vicine di casa da lui ingannate. Maria ascoltò con umiltà e *pazienza* tutte le loro villanie (Dio però non permise che intaccassero gravemente il suo onore) e senza discolparsi chiese loro perdono ed esse se ne andarono in pace e il demonio fuggì sconfitto ancora una volta per l'umiltà e la *pazienza* di Maria (Venerabile Maria d'Agreda).

La vittoria di Maria. “I tempi della grande e dolorosa prova della vostra generazione saranno abbreviati per il mio intervento, perché io sono Madre della Misericordia ed ogni giorno offro sul trono della divina Giustizia la mia preghiera unita a quella dei miei figli che mi rispondono di sì e sì

consacrano al mio Cuore Immacolato. Unisco i dolori del mio cuore alle sofferenze dei buoni che portano con *pazienza* la croce di questi tempi della grande tribolazione. I dolori dei poveri e degli sfruttati, dei piccoli e degli emarginati, dei peccatori e dei lontani, degli ammalati e dei disperati, degli abbandonati e degli oppressi, sono raccolti nel giardino del mio materno patire ed offerti alla divina Giustizia in segno di riparazione e di perenne intercessione. Ma io sono anche la Regina delle vittorie. Il compito che mi è stato affidato dalla Santissima Trinità è di guidare la battaglia e di condurre alla vittoria la schiera dei figli di Dio che combatte contro il potente esercito degli schiavi di Satana e degli spiriti del male. La mia vittoria avviene nel cuore di tutti i miei figli che si consacrano al mio cuore immacolato e si lasciano formare da Me come bambini. Io apro questi cuori alla purezza dell'amore e così posso ottenere la vittoria su ogni forma di egoismo, di odio e di violenza. La mia vittoria è ottenuta sulle anime che sono da Me aiutate a combattere e vincere ogni forma di peccato. Le anime dei miei figli, illuminate dalla grazia, cantano con Me il Magnificat perenne della perfetta gloria alla santissima Trinità. La mia completa vittoria avverrà col trionfo del mio cuore immacolato nel mondo. Allora la terra tornerà un giardino profumato e prezioso, in cui la Santissima Trinità si rifletterà compiaciuta e riceverà da tutto l'universo creato la sua gloria più grande” (la Madonna a don Stefano Gobbi).

Consacrarsi ai cuori di Maria e Gesù. “Cari figli, in modo speciale adesso in cui Satana è libero dalle catene, io vi invito a consacrarvi al mio Cuore e al Cuore di mio Figlio. In modo speciale adesso, figli miei, vi invito ad essermi vicini. Vi benedico tutti con la mia benedizione materna. Andate in

pace, cari figli miei” (Medjugorje, 1.1.2001).

LA MORTIFICAZIONE DI MARIA

La mortificazione. È la virtù per mezzo della quale si santifica la sofferenza in tutte le forme che essa può assumere, offrendola a Dio come strumento di espiazione e mezzo per intercedere le grazie, soprattutto la conversione dei peccatori. Si distingue in mortificazione **volontaria** (quando si *scelgono* liberamente e ci si impongono volontariamente alcuni sacrifici da offrire a Dio) e **involontaria** (quando si accolgono con amore e si offrono a Dio le sofferenze che Egli permette che colpiscano la nostra vita); **esterna** (quando si mortificano i cinque sensi: il tatto, trattando con asprezza il proprio corpo, in tutti i modi possibili; il gusto col digiuno ed altre privazioni nei cibi e nelle bevande; la vista evitando di guardare ciò che non si deve, non si può o è meglio non guardare, privandosi della televisione, del cinema, etc.; la lingua evitando di parlare male o di parlare a vanvera, ed avendo un grande amore per il silenzio; le orecchie privandosi, per esempio, di ascoltare la musica o, soprattutto, di ascoltare le chiacchiere; l'olfatto evitando l'uso eccessivo di profumi o andando da persone o luoghi maleodoranti, o prestandosi a servizi in luoghi di questo genere, etc.) e **interna** (quando si mortificano gli affetti e le passioni, oppure la volontà: qui rientra il distacco affettivo e talora anche effettivo dalle persone amate e dalle cose, le aridità in cui il Signore talora ci lascia, la rinuncia a cercare consolazioni umane e divine nelle sofferenze, l'umiltà nell'ascoltare i rimproveri, la dolcezza nel rivolgersi agli altri, l'obbedienza a Dio, al confessore, alla guida spirituale, alle persone costituite in autorità, lo spirito di immolazione totale

al Signore).

Maria praticò la mortificazione universale. È quanto insegna san Luigi Montfort nel Trattato della vera devozione: tutta la vita della Madonna fu una continua mortificazione e fu “universale” perché Maria praticò la mortificazione in tutti i modi ed in tutte le forme: quella *volontaria* (per cui dobbiamo pensare che Ella abbia offerto a Dio molti sacrifici volontariamente) e quella *involontaria*, che vedremo ampiamente attestata dalle fonti; quella *esterna* (per cui Ella è esempio perfetto di mortificazione dei sensi) ed anche quella *interna* (indubbiamente la più grande in assoluto, che culminò nello stare ai piedi della Croce, vedendo suo Figlio morire di una morte orrenda, accettando questa tragedia ed offrendo il suo immenso dolore in unione col sacrificio del Figlio).

La mortificazione di Maria secondo i Vangeli. La prima fu all’annuncio: quando Maria disse il suo sì, sapeva di consacrarsi al “dolore dei dolori”, perché conosceva le sofferenze riservate al Messia di cui Ella sarebbe stata Madre; per cui l’estasi dell’Incarnazione fu mescolato con l’amarissima mirra dell’immolazione. La seconda fu il silenzio che Ella mantenne dinanzi a Giuseppe, accettando di dover far soffrire il suo amato e purissimo sposo nonché di rischiare di essere ritenuta una prostituta e adultera e come tale lapidata. La terza fu alla nascita di Gesù, che avvenne nello squallore della stalla di Betlemme, al freddo, nella scomodità, nell’assoluta precarietà e sotto il segno del primo grande rifiuto del Messia. La quarta fu al momento della presentazione di Gesù, quando Simeone le rigirò il coltello nella piaga (già aperta) profetizzandole “la spada che avrebbe trafitto la sua anima”, che Ella ebbe sempre ben piantata nel suo santissimo e immacolato Cuore.

La quinta fu, atroce, nell'imminenza della strage degli innocenti, per cui dovette fuggire con san Giuseppe in Egitto, senza sapere se, quando e come sarebbe tornata a Nazareth, nonché come avrebbero fatto a sopravvivere in terra straniera; la sesta la vediamo nell'episodio del ritrovamento di Gesù al tempio; la settima alla morte di san Giuseppe, che pur non essendo attestata nel Vangelo ci è confermata dalla tradizione: Maria conobbe il dolore, fortissimo, della perdita di una persona cara, la più cara per Lei dopo Gesù, senza pensare al fatto che sempre la tradizione ci racconta che Ella perse i genitori in tenera infanzia, per cui, fuori del suo Giuseppe, non aveva, oltre a Gesù, nessun affetto terreno "vicino"; l'ottava, proprio per questi motivi ancor più atroce, quando Gesù lasciò la sua casetta per iniziare il suo ministero, ed Ella si trovò umanamente sola con i parenti "lontani" che probabilmente biasimavano l'operato del Figlio, se è vero, come ci raccontano i Vangeli, che la sua missione a Nazareth incontrò una tale ostilità che volevano buttarlo giù dal precipizio; altre mortificazioni furono il saperLo perseguitato, odiato, poco compreso perfino dai Suoi discepoli; il culmine, che non ha bisogno di commento, durante la via Crucis e sul Calvario, dove dovette sorbirsi anche le irripetibili ingiurie dei nemici di Gesù, che certamente non La risparmiavano e che Ella *doveva* perdonare e amare; poi venne la mortificazione del non avere un sepolcro dove deporre Gesù, né i soldi per comprarlo; poi lo strazio del Sabato Santo; poi lo struggimento della nuova perdita di Gesù quando ascese al cielo, e i dolori in seguito alle prime persecuzioni della Chiesa e i primi martiri cristiani (Atti degli Apostoli).

Altre mortificazioni di Maria. Dobbiamo pensare, con il Montfort e con i santi, che Maria praticò la mortificazione volontaria, anche perché, come vedremo, la chiede: che i suoi sensi erano mortificatissimi, che probabilmente digiunava ed era molto parca nell'uso del cibo e delle bevande, che passava ore in ginocchio, che forse dormiva sul duro anziché sul letto morbido, che non sprecava nulla vivendo una vera povertà, che forse praticava anche le grandi austerità dei santi, come le penitenze corporali (San Gregorio di Tours afferma che portava il cilizio fin dai tre anni). Non ne abbiamo testimonianze dai Vangeli, anche perché Dio ha av-volto del segreto e del mistero tutta la vita intima della Vergi-ne; ma se Maria, come è indubbio, visse la mortificazione universale, non può non aver praticato anche la mortifica-zione volontaria esterna, che Ella, a partire da Lourdes in poi, continua a chiedere con grande insistenza.

I FIGLI DI MARIA E LA MORTIFICAZIONE

Un devoto di Maria che voglia essere suo deve sapere che la via di Maria e la spiritualità mariana è spiritualità di preghiera e di immolazione: Maria, vedremo, lo chiede esplicitamente ai suoi figli. Per cui non si può essere suoi se non si è disponibili a praticare la mortificazione, con gradualità, ma anche con serietà e decisione, sapendo che i nostri sacrifici, uniti a quelli di Maria, giovano all'espiazione delle colpe, alla riparazione della Divina Giustizia offesa dal peccato degli uomini e ottengono la conversione dei peccatori.

La mortificazione di Maria negli scritti di Maria Valtorta

Parole di Gesù.

- Vorrei che quando pensate a Maria, meditate questa sua agonia durata trentatré anni e culminata ai piedi della Croce. Ella l'ha sofferta per voi. Per voi le derisioni della folla che la giudicava madre di un pazzo. Per voi i rimproveri dei parenti e delle persone di importanza. Per voi la mia apparente sconfessione: 'mia madre e i miei fratelli sono coloro che fanno la volontà di Dio'. E chi più di Lei la faceva, ed una volontà tremenda, che le imponeva la tortura di vedere suppliziare il Figlio? Per voi le fatiche di raggiungermi qua e là; per voi i sacrifici: da quello di lasciare la sua casetta per mescolarsi alle folle, a quello di lasciare la sua patria per il tumulto di Gerusalemme. Per voi il dover essere a contatto con Giuda, che covava nel suo cuore il tradimento. Per voi il dolore di sentirmi accusato di possessione diabolica e di eresia. Tutto, tutto per voi. Voi non sapete quanto l'ho amata la Madre mia. Ho sofferto di veder soffrire mia Madre, di doverla condurre, come agnella mansueta, al supplizio, di doverla straziare coi successivi addii, a Nazareth prima dell'evangelizzazione, in questo prima della mia Passione, in quello prima della Cena ed infine in quello atroce sul Calvario. Pensate, pensate a questa Madre mia che, dal momento in cui mi ha concepito, ha tremato pensando che ero il Condannato, a questa Madre che, quando m'ha dato il primo bacio sulle carni

morbide e rosee di neonato, ha sentito le future piaghe della sua Creatura, a questa Madre che avrebbe dato dieci, cento, mille volte la sua vita per impedirmi di divenire Uomo adulto e giungere al momento dell'immolazione, a questa Madre che sapeva e che doveva desiderare quell'ora tremenda per accettare la volontà del Signore, per la gloria del Signore, per bontà verso l'Umanità. No, non vi è stata agonia più lunga e finita in un dolore più grande di quella della Madre mia”.

Commiato dell'ultima Cena

- Gesù: “Mamma, sono venuto per prendere forza e conforto da Te. Sono come un piccolo bambino, Mamma, che ha bisogno del Cuore della Madre per il suo dolore e del seno della madre per sua forza. Sono tornato in quest'ora il tuo piccolo Gesù di un tempo. Non sono il Maestro, Mamma. Sono unicamente il Figlio tuo, come a Nazareth, quando ero piccino, prima di lasciare la vita privata. Non ho che Te. Gli uomini, in questo momento, non sono amici e leali del tuo Gesù. Non sono neppure coraggiosi nel bene. Solo i malvagi sanno essere costanti e forti nell'operare il male. Ma tu mi sei fedele e sei la mia forza, Mamma, in quest'ora. Sostienimi col tuo amore e col tuo orare. Non ci sei che tu che in quest'ora sai pregare, fra chi più o meno mi ama. Pregare e comprendere. Gli altri sono ancora uomini tardi che non mi sentono morire mentre essi giubilano credendo più che mai prossimo il mio trionfo. Gli osanna di pochi giorni or sono li hanno ubriacati. Mamma, sono venuto per quest'ora e, *soprannaturalmente*, la vedo giungere con gioia. Ma il mio Io anche la teme perché questo calice ha nome tradimento, rinnegamento,

ferocia, bestemmia, abbandono. Sostienimi, Mamma. Come quando col tuo pregare hai attirato su di Te lo Spirito di Dio, dando per Esso l'Aspettato delle genti, attira ora sul tuo Figlio la forza che mi aiuti a compiere l'opera per cui sono venuto. Mamma, addio. Benedicimi, Mamma; anche per il Padre. E perdona a tutti. Perdoniamo, insieme, da ora a chi ci tortura". Gesù è scivolato ai piedi della Madre, in ginocchio e la guarda tenendola abbracciata alla vita. Maria piange senza gemiti, col volto lievemente alzato per una interna preghiera a Dio. Le lacrime rotolano sulle guance pallide e cadono sul suo grembo e sul capo che Gesù le appoggia alla fine sul cuore. Poi Maria mette la sua mano sul capo di Gesù come per benedirlo e poi si china lo bacia fra i capelli, glieli carezza, gli carezza le spalle, le braccia, gli prende il volto fra le mani e lo volge verso di Lei, se lo serra al cuore. Se lo ninna, quel povero capo stanco, come fosse un bambino, come l'ho vista ninnare nella grotta il Neonato divino. Ma non canta ora. Dice solo: "Figlio! Figlio! Gesù! Gesù mio!", ma con una tal voce che mi strazia.

- Agli apostoli dopo la Cena disse: "Pensate alla Madre. Neppure Lei potrà venire dove Io vado. Io le chiedo un eroismo quale mai fu compiuto e rispetto al quale quello di Giuditta e di Giaele sono eroismi di povere femmine contrastanti colla rivale alla fonte del paese. Eppure nessuno è pari a Lei nell'amarmi. In Lei è ogni grazia e santità. È la creatura che tutto ha avuto e che tutto ha dato, nulla vi è da aggiungere e da levare. È la testimonianza di ciò che può Iddio".

Messaggi di Maria

Lourdes (1858)

Nell'ottava apparizione, la Madonna disse: *“Penitenza, penitenza, penitenza! Andate a baciare la terra per la conversione dei peccatori!”*.

Nella nona apparizione, la Madonna disse: *“Andate a bere e a lavarvi alla sorgente. Mangerete l'erba che lì si trova”*.

Sia baciare la terra che mangiare l'erba sono chiari gesti di mortificazione corporale. Anche “lavarsi alla sorgente” è una grande mortificazione: il bagno nelle vasche di Lourdes si fa completamente nudi, in un'acqua gelida di una piccola vasca in cui molti si sono bagnati prima. Anche malati di orribili malattie infettive e persone tutt'altro che pulite...

Fatima (1917)

Prima apparizione (13.5.1917): La Madonna, al termine dell'apparizione, dice ai pastorelli: *“Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che vorrà inviarvi (= mortificazione involontaria esterna e interna), come atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei poveri peccatori?”* Risposta: *“Sì, lo vogliamo”*. La Madonna: *“Andate dunque. Avrete molto da soffrire, ma la grazia di Dio sarà il vostro conforto”*.

Terza apparizione (13.7.1917): La Madonna dice: *“Sacrificatevi per i peccatori e dite molte volte, specialmente quando fate qualche sacrificio (= invito alla mortificazione volontaria): ‘O Gesù, è per amore tuo, per la conversione dei peccatori ed in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria’*. All'interno del terzo segreto: *“l'angelo con la spada di fuoco, indicando la terra con la mano destra, disse con voce forte: ‘penitenza, penitenza,*

penitenza?”.

Quarta apparizione (15.8.1917): “*Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori, perché molte anime vanno all’Inferno perché non c’è chi prega e si sacrifica per loro*”.

Quinta apparizione (13.9.1917): “*Dio è contento dei vostri sacrifici, ma non vuole che dormiate con la corda: portatela solo di giorno*” (i pastorelli avevano cominciato ad usare un pezzo di grossa corda come cilicio, e lo portavano stretto alla vita 24 ore su 24, non riuscendo più a dormire).

Medjugorje (1981-....)

“Io sono la Beata Vergine Maria. Pace, pace, pace. Riconciliatevi. Riconciliatevi con Dio e fra di voi. E per fare questo è necessario credere, pregare, *digiunare* e confessarsi” (26 Giugno 1981. È la prima apparizione di Medj in cui Maria parla, divenuta tradizionalmente quella considerata la prima. In realtà Maria era apparsa il giorno prima, ma aveva solo pregato il Credo e i 7 *Pater, Ave e Gloria*).

“Quella donna vorrebbe lasciare il marito perché la fa soffrire. Io dico: resti con lui e accetti la sofferenza. Anche Gesù ha sofferto” (29.8.1981).

“Oltre che al cibo sarebbe bene rinunciare alla televisione, all’alcool, alle sigarette e ad altri piaceri. Sapete da voi stessi ciò che dovrete fare” (8.12.1981).

“Pregate e digiunate. Vi chiedo soltanto preghiera e digiuno” (14.12.1981).

“Cari figli, vi invito a pregare e digiunare per la pace nel mondo. Voi avete dimenticato che con la preghiera e il digiuno si possono allontanare anche le guerre e perfino sospendere le calamità naturali. Il digiuno migliore è quello a

pane e acqua. Tutti, eccetto gli ammalati, devono digiunare. L'elemosina e le opere di carità non possono sostituire il digiuno" (21.7.1982).

LA SAPIENZA DI MARIA

La sapienza. Etimologicamente il termine "sapienza" viene da "*sapida scientia*", cioè "scienza saporita". Ha dunque a che fare con il sale, di cui Gesù parla espressamente nel Vangelo ("voi siete il sale della terra"). La sapienza è dunque una virtù fondamentalmente intellettuale, che penetra la profondità delle cose, sa rispondere ai perché, sa contemplare i divini misteri. San Tommaso d'Aquino afferma che la sapienza è quella virtù che anzitutto dispone la nostra intelligenza alla *contemplazione* dei divini misteri, a formarci un retto giudizio sulle cose divine ed a regolare tutte le cose umane ed anche tutti i nostri atti umani secondo leggi e criteri divini (*discernimento*). Con la sapienza si penetra la profondità delle cose e dei misteri, e si impara a vedere la relazione che tutte le cose create hanno con Dio e con i suoi disegni. È una virtù meravigliosa, a cui non si giunge se non attraverso insistente preghiera, grande distacco dal peccato, specialmente da quelli carnali che offuscano l'intelletto, grande custodia dei sensi, molto studio e molta meditazione. San Gregorio Magno aggiunge che la sapienza è il gusto delle cose eterne e nutre l'anima con la speranza e la certezza dei beni eterni.

Maria ebbe una sapienza divina. La vergine santissima, totalmente esente da ogni minima macchia di peccato, anima profondamente raccolta e contemplativa, anima di profondissima orazione ed incline alla meditazione, era perfettamente disposta in relazione a questa virtù, che non

solo possedette ma possedette in una forma ed in un grado talmente grandi da non essere accessibili a noi mortali. Ella, infatti, divenne Madre della Sapienza eterna e increata ed è invocata, nelle litanie lauretane, come *sede* della sapienza. Vale a dire che se uno cerca la sapienza, la desidera davvero ma non sa dove trovarla, vada da Maria e lì sicuramente la troverà, in due sensi: primo, perché Maria renderà partecipe il suo devoto della sua sapienza; secondo, perché conoscere e contemplare Maria, vedere come Ella si è comportata e come ha agito, è scuola perfetta per imparare la sapienza.

Tracce della sapienza di Maria nei Vangeli. Il silenzio con san Giuseppe; il silenzio con Zaccaria; il recarsi al Tempio per la purificazione sottoponendosi ad un rito inutile; il “serbare le cose meditando nel suo cuore”. I Vangeli ci informano che fu l'angelo a informare san Giuseppe della gravidanza divina di Maria, per cui *dobbiamo* dedurre che Maria non aveva parlato, altrimenti dovremmo pensare che san Giuseppe non le aveva creduto... Perché Maria non parlò? Perché così esigeva la sapienza. Quando Dio dà una missione alta e straordinaria, infatti, è Lui stesso che si incarica di perorarla; la creatura, infatti, se ne parlasse, si esporrebbe al duplice rischio o di non essere creduta, oppure di essere ritenuta superba, cose entrambi molto sconvenienti. Inoltre quando parlare, cosa dire, come spiegare? Maria dunque optò per il silenzio, lasciando a Dio la sua difesa: e ciò fu grande sapienza. I vangeli ci informano che durante la visitazione Elisabetta fu piena di Spirito Santo e Giovanni Battista fu sanato nel grembo della Madre; ma a Zaccaria non successe nulla, anzi rimase muto fino alla nascita del figlio, quando riparò a posteriori la sua primitiva disobbedienza. Maria, dunque, non gli disse assolutamente

nulla, nonostante la pena e la compassione che umanamente le facesse, perché, pensava, se Dio avesse voluto manifestargli che il Messia era nella sua casa glielo avrebbe comunicato come aveva fatto con Elisabetta; ma se l'Altissimo aveva ritenuto giusto non farlo, non era compito di Maria parlare. E non lo fece. Dai Vangeli sappiamo che, dopo 40 giorni, Maria portò con san Giuseppe il bambino al Tempio: in questa cerimonia si offriva un sacrificio per riscattare il primogenito, e la donna doveva sottoporsi ad un bagno rituale per purificarsi dell'immondizia contratta con il sangue perso durante il parto e poter tornare ad unirsi col marito. Maria non ne aveva bisogno, perché non aveva perso sangue né aveva alcuna intenzione di unirsi col suo sposo: ma si sottopose al rito, perché i doni e le grazie spirituali grandi vanno celate sotto il velo di una vita comune e ordinaria, a meno che Dio non manifesti *chiaramente* una volontà diversa. E nel caso di Maria questo era quanto mai necessario, perché l'evento dell'incarnazione doveva rimanere nascosto al diavolo sotto le apparenze di una vita familiare normale. Luca infine ci informa che dinanzi ad eventi significativi e carichi di significato soprannaturale, anche se apparentemente un po' sconvolgenti, Maria aveva l'atteggiamento di ritenerli nel cuore, custodirli e tornarci a riflettere, onde comprenderne appieno la portata e la dimensione soprannaturale (Lc 2,19; Lc 2,51). E il cuore della sapienza consiste esattamente in questo.

L'amore dell'eterna sapienza di san Luigi Maria Grignion da Montfort. San Luigi distingue quattro generi di sapienza mondana: quella terrena, consistente nell'amore ai beni della terra, quella carnale, consistente nell'amore del piacere, quella diabolica che è la stima e la brama degli onori,

e quella naturale, che è quella dei filosofi che indagano il perché delle cose. A questa si contrappone la Sapienza divina, che coincide con una Persona, il Verbo eterno di Dio, Sapienza increata, e che si è manifestata con l'Incarnazione, la vita e soprattutto la Passione e la Croce del Figlio di Dio. Questa si può acquistare utilizzando quattro mezzi: anzitutto un desiderio ardente di possederla, poi pregare continuamente perché Dio la conceda, inoltre praticare la mortificazione universale ed infine avere una vera e tenera devozione a Maria Vergine, che è Madre, Signora e sede dell'eterna Sapienza.

I FIGLI DI MARIA E LA SAPIENZA

Un vero devoto di Maria impara gradualmente la virtù della sapienza e il discernimento, mettendosi alla scuola di Maria per ottenere la sapienza dalla sua intercessione e per imparare la sapienza dalla sua contemplazione e imitazione. Per farlo usa anche i mezzi umani per acquistarla, primi fra tutti lo studio e la meditazione. Un'anima mariana cura la propria formazione dottrinale, attingendo al Magistero e ad autori santi e approvati, non certo a teologi rampanti sulla cresta dell'onda della popolarità ma lontani dalla verità e dalla santità. Un'anima mariana dà spazio e tempo alla meditazione, all'interiorità, ed impara, piano piano, soprattutto attraverso il santo Rosario a contemplare i misteri divini e le modalità dell'agire divino, onde apprendere come regolarsi anche nelle circostanze più comuni e ordinarie della vita. Un'anima mariana è sobria nell'uso dei beni materiali, parca nell'uso della televisione e nei pubblici spettacoli, distaccata dalla carne e disciplinata nell'uso del cibo e delle bevande, perché un'anima carnale e terrena non potrà mai acquisire la divina sapienza.

La sapienza di Maria negli scritti di Maria Valtorta

Parole di Maria

- Parlando della Presentazione al Tempio, Luca dice che “il padre e la madre restavano meravigliati delle cose che si dicevano del Bambino”. Meraviglia diversa dei due coniugi. Io, alla quale lo Spirito Sposo aveva rivelato ogni futuro, mi meravigliavo *soprannaturalmente* adorando la volontà del Signore, che si vestiva di carne per voler redimere l'uomo e che si rivelava ai viventi dello spirito. Mi meravigliavo una volta di più che ad essere la Madre della verità incarnata Dio avesse scelto me, sua umile ancella. Giuseppe si meravigliava anche *umanamente*, perché egli non sapeva altro fuor di quello che le Scritture gli avevano detto e l'angelo rivelato. Io tacevo. *I segreti dell'Altissimo erano come depositi sull'Arca chiusa nel Santo dei santi e solo Io, sacerdotessa suprema, li conoscevo e la Gloria di Dio li velava agli occhi degli uomini col suo fulgore insostenibile. Erano abissi di fulgore e solo l'occhio verginale baciato dallo Spirito di Dio poteva affissarli.* Dunque tacqui anche per non mortificare Giuseppe, a cui non era concessa la pienezza della grazia. Ero la Madre di Dio, ma ciò non mi esimeva dall'essere moglie rispettosa verso il Buono che mi era compagno amoroso e vigile fratello. La nostra famiglia non conobbe mende, in nessun motivo e campo. Ci amammo, santamente preoccupati di una cosa sola: del Figlio. Oh! Gesù restituì nell'ora della morte ogni conforto, come solo Egli poteva fare, al mio Giuseppe, in ricordo di tutto

quanto aveva ricevuto da quel giusto. Gesù è il modello dei figli, come Giuseppe lo è dei mariti. Molto dolore ho avuto dal mondo. Ma il mio santo Figlio e il mio giusto Consorte non fecero venire altre lacrime al mio occhio che non fossero quelle del loro dolore. Quando Giuseppe non fu più al mio fianco, ed io fui la prima autorità terrena del Figlio mio, non mostrai più di non capire tacendo. Nessuno più si sarebbe mortificato di vedersi superato in comprensione...

Messaggi di Maria

Come si acquista la sapienza. “Meditate ogni giorno sulla vita di Gesù e sulla mia vita pregando il santo Rosario”. (Medjugorje, 8.8.1982).

Consigli di sapienza. Un’amica di una veggente voleva sposare un ortodosso e volle il parere di Maria. “Tutti siete figli miei, ma è meglio che lei non sposi quell’uomo, poiché potrebbe avere molto da soffrire insieme ai suoi figli. Difficilmente infatti potrà vivere e seguire il suo cammino” (24.2.1983).

Rapporti tra le religioni. “In tutte le religioni c’è del buono, ma non è la stessa cosa professare una religione o un’altra. Lo Spirito Santo non agisce con uguale potenza in tutte le comunità religiose” (25.2.1982). “C’è un solo Dio e non esiste divisione. Siete voi nel mondo che avete creato le divisioni religiose. E tra Dio e gli uomini c’è un solo mediatore di salvezza: Gesù Cristo. Abbiate fede in Lui”

(23.2.1982). “Sulla terra voi siete divisi, ma tutti siete figli miei. Musulmani, ortodossi, cattolici, tutti siete uguali davanti a mio Figlio e a Me. Siete tutti figli miei. Ciò non significa che tutte le religioni siano uguali davanti a Dio, ma gli uomini sì. Non basta però appartenere alla Chiesa cattolica per essere salvati: occorre rispettare la volontà di Dio. Anche i non cattolici sono creature fatte a immagine di Dio e destinate a raggiungere un giorno la salvezza, se vivono seguendo rettamente la voce della propria coscienza. La salvezza è offerta a tutti, senza eccezioni. Si dannano soltanto coloro che deliberatamente rifiutano Dio. A chi poco è stato dato, poco sarà chiesto. A chi è stato dato molto, sarà chiesto molto. Soltanto Dio, nella sua infinita giustizia, stabilisce il grado di responsabilità di ogni uomo e pronuncia il giudizio finale”.

“Se volete essere felici, fatevi una vita semplice e umile. Pregate molto e non preoccupatevi troppo dei vostri problemi: lasciateli risolvere a Dio e abbandonatevi a Lui” (4.1.1982).

“Non si vive soltanto di lavoro, ma anche di preghiera. I vostri lavori non andranno bene senza la preghiera. Offrite il vostro tempo a Dio. Abbandonatevi a Lui. Lasciatevi guidare dallo Spirito Santo. E allora vedrete che anche il vostro lavoro andrà meglio e avrete pure maggior tempo libero” (2.5.1983).

“Bisogna annunciare al mondo la realtà, cioè la serietà degli eventi futuri. Però non bisogna togliere la speranza, perché Dio ha un suo programma e ciò che realmente conta per la gente è la conversione e la vita di fede” (13.9.1983).

<u>L'UMILTÀ DI MARIA</u>	<u>1</u>
<u>LA CARITÀ DI MARIA</u>	<u>8</u>
<u>LA PUREZZA DI MARIA</u>	<u>15</u>
<u>L'OBEDIENZA DI MARIA</u>	<u>22</u>
<u>LA FEDE DI MARIA</u>	<u>29</u>
<u>LA MITEZZA DI MARIA</u>	<u>37</u>
<u>LA PREGHIERA DI MARIA</u>	<u>45</u>
<u>LA PAZIENZA DI MARIA</u>	<u>56</u>
<u>LA MORTIFICAZIONE DI MARIA</u>	<u>65</u>